



Linee Programmatiche dell'azione di governo



Mandato Amministrativo 2019-2024

Sindaco

David Bussagli

COESIONE, INCLUSIONE, SOSTENIBILITÀ	6
1. LA COMUNITÀ CHE PROGETTA	8
1.1 Rigenerare la città	8
1.1.1. Il futuro immediato	8
1.1.2. Il futuro prossimo	9
1.2. La città pubblica	10
1.2.1. Scuola e Sport	10
1.2.2. Mobilità	11
1.2.3. La città sostenibile	12
1.2.4. La città dei servizi pubblici	16
1.3. Rigenerare i centri storici	21
1.3.1. La sicurezza urbana	22
2. LA COMUNITÀ CHE LAVORA	23
2.1. Il contesto generale di riferimento	23
2.2. Il ruolo dell'Amministrazione a sostegno dello sviluppo	24
2.3. La formazione come opportunità	25
2.4. Economia, informazioni e confronto	26
2.5. Infrastrutture	27
2.6. Sviluppo del territorio	27
2.7. Tutela del lavoro	28
2.8. Il commercio	29
2.9. Il turismo come nuova frontiera	30
2.10. La difesa dell'agricoltura	34
2.11. I servizi pubblici	35
3. LA COMUNITÀ CHE PROTEGGE	37

3.1. Il diritto alla salute	37
3.1.1. L'ospedale	37
3.1.2. Servizi sanitari integrati	38
3.2. Anziani, giovani, servizi. Le politiche sociali e sociosanitarie	39
3.2.1. Il complesso dei servizi	39
3.2.2. La diversa abilità	40
3.2.3. Gli adolescenti	40
3.2.4. La fragilità economica	42
3.3. Le associazioni e la rete preziosa del volontariato	43
3.3.1. Promuovere la cultura del volontariato	43
3.3.2. Migliorare la programmazione condivisa	44
3.3.3. Rispetto e accoglienza	44
3.4. Le pari opportunità come visione integrata	44
3.4.1. Lavoro di cura e una politica culturale da tradurre in azioni specifiche	45
3.4.2 La lotta contro la violenza di genere	45
4. LA COMUNITÀ CHE CREA	49
4.1. La scuola	49
4.1.1. Le nuove scuole e i progetti	49
4.1.2. Manutenzione e la cura delle strutture	50
4.1.3. Il coordinamento della conferenza zonale	50
4.1.4. La crescita della qualità dei servizi comunali	51
4.1.5. Tanti progetti educativi	52
4.1.6. Cultura e scuola	54
4.1.7. La riflessione sulla genitorialità	55

4.1.8. I luoghi del confronto.....	55
4.2.1. Politeama, Accabì e Parco della Fortezza	56
4.2.2. La rete preziosa delle associazioni	58
4.2.3. I festival e le nuove forme artistiche.....	59
4.2.4. Cultura e turismo	60
4.2.5. Cultura è integrazione	61
4.2.6. La scuola di Musica.....	61
4.3. Lo sport	61
4.3.1. Lo sport promotore della socializzazione e della coesione sociale	62
4.3.2. Sport e salute	62
4.3.3. Lo sport come attività educativa e culturalmente formativa.....	63
4.3.4. Lo sport come veicolo per far conoscere Poggibonsi nel mondo.....	63
4.3.5. Lo sport come opportunità di inclusione e di integrazione	63

COESIONE, INCLUSIONE, SOSTENIBILITÀ

La comunità che progetta, la comunità che lavora, la comunità che protegge e la comunità che crea. Sono questi i macro-capitoli in cui è articolato il programma di governo per Poggibonsi 2019-2024, frutto di un impegno collettivo per la nostra città, per disegnare un percorso di sviluppo e di crescita attraverso un progetto forte e sostenibile.

Una progettazione condivisa dunque e fondata su alcuni punti basilari fra cui un protagonismo pubblico se possibile più forte nella produzione ed erogazione di beni e servizi. Politiche educative, politiche di promozione della salute, politiche di sostegno e protezione sono i motori di una nostra idea di sviluppo. Insieme alle politiche culturali come strumento trasversale di crescita individuale e collettiva, alla rigenerazione degli spazi pubblici, alla tutela e alla salvaguardia di quel rapporto fra ambiente e città che abbiamo conservato fino ad oggi e che è un valore irrinunciabile, alle politiche di sviluppo economico con l'esigenza emersa di imprimere una svolta significativa ai processi orientati alla sostenibilità, dall'economica circolare alla riduzione dei rifiuti, alla mobilità.

Un'azione di governo che necessariamente si sviluppa sul percorso avviato nel 2014 e portato avanti in questi 5 anni, programmando azioni e progetti in grado di indirizzare ulteriormente la comunità verso prospettive di inclusione, di apertura, di crescita sostenibile, di relazioni.

Da qui la necessità di collocare queste nostre prospettive nella dimensione più vasta che è quella valdelsana. Le politiche di area restano centrali e prioritario resterà l'impegno a proseguire nella direzione intrapresa e ad implementare le azioni in tal senso. Parlare di politiche di area significa condividere scelte strategiche in grado di accrescere il 'peso' dell'area nei tavoli sovraordinati, ma anche in grado di generare economie di scala, efficienza e maggiore efficacia dell'azione amministrativa.

La dimensione di area resterà prioritaria nella capacità di interlocuzione con i gestori di servizi fondamentali per il cittadino (acqua, rifiuti, Trasporto Pubblico Locale, Gas e energia, Consorzi di Bonifica) così come fondamentale sarà la Valdelsa unita e compatta, a fianco e/o nei confronti delle Enti sovraordinati, sulle medesime esigenze di potenziamento infrastrutturale. Nell'ambito della pianificazione territoriale si ricercheranno politiche quanto più omogenee possibili con l'obiettivo di una programmazione unitaria per le aree industriali. Centrale sarà l'area Valdelsa nella spinta che intendiamo imprimere verso l'economica circolare. Politiche educative, culturali, di promozione turistica sono già inserite in una dimensione territoriale valdelsana (e ancora più vasta) e che andrà ulteriormente rafforzata.

E poi la centralità dell'ospedale di Campostaggia nella sanità ospedaliera e di tutta quella gamma di servizi sociali e sociosanitari gestiti da "strumenti" quali la Fondazione territori Sociali Altavaldelsa e la Società della Salute che sono e restano patrimonio irrinunciabile del nostro territorio.

Tutti temi che saranno declinati nei diversi capitoli, ferma restando la centralità delle politiche di area anche nella prosecuzione del percorso di razionalizzazione che dovrà vedere le Amministrazioni impegnate nella implementazione della gestione condivisa di servizi.

Un programma che è l'esito di un lavoro collettivo, di partecipazione, di coinvolgimento. Un metodo che si è fatto sostanza e che intenderemo rafforzare nei prossimi cinque anni cercando il confronto con la città in occasioni periodiche e nei passaggi più importanti. Una prospettiva di sviluppo per la

città che avrà necessità per essere concretizzata dell'impegno e della professionalità della articolata struttura amministrativa dell'Ente. Una struttura qualificata, che fa tesoro di professionisti e professionalità a servizio dei cittadini che andrà rafforzata e resa, se possibile, ancora più efficiente.

Un complesso di azioni e di politiche in cui si declina il nostro progetto per la Poggibonsi che sarà. Una città capace di includere ogni persona indipendentemente dalle potenziali condizioni limitanti, una città forte di legami e relazioni rafforzate. Una città che fa propria la sfida della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Una città bella, viva e vivace. Una comunità che non esclude e non allontana, che “cammina insieme” con l'idea che meglio sarà un passo avanti tutti insieme che dieci passi fatti da pochi. Una comunità che rafforza il legame intergenerazionale. Una comunità che conosce, riconosce e valorizza i comportamenti virtuosi e condivide i risultati che raggiunge.

1. LA COMUNITÀ CHE PROGETTA

La pianificazione urbanistica è lo strumento principe nel definire e governare lo sviluppo futuro della città in termini di qualità della vita, tutela del territorio aperto, opportunità di insediamento e lavoro. Urbanistica e progettazione sono **valutazione dei bisogni, identificazione dei problemi, soluzioni**. Progettare è focalizzarsi sulla **“Poggibonsi che vorrei”**, allungare lo sguardo alla prospettiva anche oltre i cinque anni, non soffermarsi su contingenze e criticità, concentrare l’attenzione su un aspetto più integrato che tenga conto dalla qualità della vita attesa, dell’idea di coesione sociale che si intende sviluppare. Quello della **“qualità della vita, l’armonia”** nel territorio.

Durante il mandato appena trascorso è stato elaborato, condiviso e avviato a conclusione il nuovo Piano Operativo che si basa su alcuni assunti basilari: una definizione più avanzata di progetto di città pubblica; una accelerazione per la rigenerazione di volumi e spazi non più utili e utilizzati; un drastico ridimensionamento di consumo di suolo nell’esercizio di responsabilità piena verso le future generazioni; il rafforzamento dell’idea di città del lavoro con la dotazione di spazi e infrastrutture adeguate; il rapporto prezioso fra territorio urbanizzato e territorio rurale.

Da qui si parte. Si parte dai principi del Piano Operativo e dagli atti che lo hanno preceduto, dalle varianti anticipatrici che hanno posto le basi per arrivare a soluzione rispetto al tema della messa in sicurezza idraulica nella nostra zona industriale dei Foci.

Rigenerare la città, la città pubblica, rivitalizzare i centri, saranno tre grandi scelte sviluppate. Scelte improntate alla sostenibilità. Questo significa per Poggibonsi essere città del vivere bene, capace di rispondere ai nuovi bisogni, pensando alla residenzialità attraverso operazioni di rigenerazione urbana. Significa città di connessioni, città bella, produttiva e sostenibile.

1.1 Rigenerare la città

La rigenerazione sostenibile, in cui si ampliano le aree verdi e di connessione con il centro, si completano le ciclabili, si rivitalizzano i centri, vengono rigenerate le aree industriali, si potenziano i collegamenti con la parte monumentale, vengono previste tre scuole nuove, è ciò che delinea il nostro futuro. Insieme ad altre operazioni ed interventi che appartengono, sempre sotto il profilo della rigenerazione, ad un futuro più vicino in cui si realizzeranno alcuni lavori a partire da quelli legati al PIU.

1.1.1. Il futuro immediato

In questi anni cuore dell’operazione di rigenerazione è stato il **Progetto di Innovazione Urbana (PIU)** che Poggibonsi ha presentato insieme a Colle di Val d’Elsa, condividendo una molteplicità di operazioni che rappresentano risposte integrate ai bisogni della Valdelsa. A Poggibonsi il PIU riguarda un’area centrale della città (definita con parametri in fase di accesso al bando europeo). Accanto agli interventi già realizzati (efficientamento energetico tre edifici pubblici, 2/3 del progetto di riqualificazione di strade del centro storico, piazza Mazzini), si procede con:

- il completamento del progetto di riqualificazione del centro. I lavori in piazza Frilli sono in corso e, una volta terminati, proseguiranno su via Montorsoli nella parte non ancora riqualificata;
- il completamento dei lavori di riconversione dell’edificio di piazza XVIII Luglio che andrà ad

accogliere una comunità a dimensione familiare e un centro di aggregazione per adolescenti; servizi legati ai minori e che saranno dunque ospitati in un edificio in disuso. I lavori sono in corso;

- l'avvio dell'intervento di riqualificazione di piazza Berlinguer che sarà rigenerata sotto un profilo urbano e sociale. La funzione di spazio per la sosta sarà mantenuta vista la sua importanza per l'accesso al centro, con la piazza che sarà ridisegnata con maggiore valorizzazione degli spazi di socializzazione e con un espresso richiamo all'antico gioco della palla al bracciale che qui si svolgeva.

Sempre a breve ma uscendo dall'ambito dei finanziamenti PIU si procederà con il completamento della rigenerazione che riguarda tutta l'area da piazza Berlinguer (vedi sopra) e Vallepiatta e che ha ruotato attorno alla riqualificazione di piazza Mazzini come porta d'accesso della Valdelsa e spazio di connessione dentro la città. La piazza è stata rigenerata come luogo sociale, vissuto dalle persone e non più soltanto luogo di attraversamento. Accanto alla piazza è andato a completamento anche l'intervento sul parco dell'ex area Sardelli con il suo sistema di percorsi, la nuova pubblica illuminazione, il verde, le alberature e la nuova viabilità con sosta e strada di collegamento. **Terzo pilastro di questa operazione sarà la realizzazione del parcheggio nell'area accanto alla stazione.** Area che era di RFI e che è stata acquistata dall'Amministrazione alla fine del 2018. Uno spazio di 4.300 metri quadri in cui il Comune realizzerà un parcheggio connesso con piazza e area ex Sardelli.

Fa parte di una operazione complessiva di rigenerazione la realizzazione della **tangenziale di Staggia Senese**, con ricadute specifiche in chiave di valorizzazione del centro storico (come vedremo nei capitoli a seguire, in maniera analoga ad altri prossimi interventi relativi a scuola, sport, centro).

Il territorio aperto. Sarà necessario accompagnare con determinazione il processo secolare di inclusione dell'uomo nella natura nel rispetto dell'equilibrio presente e che va rafforzato. Significa promuovere attività coerenti con il territorio aperto, interventi edilizi senza consumo di suolo e recupero degli spazi dismessi come 'presidio del territorio.

1.1.2. Il futuro prossimo

Coerentemente alla logica della rigenerazione, creando un nuovo senso di comunità a partire dalla creazione e dalla cura di nuovi spazi di aggregazione, **potranno avere un nuovo volto** aree strategiche come quella di via Suali. Inoltre potranno avere un nuovo volto l'area Via Spartaco Lavagnini/Palagetto, via Sangallo, coerentemente al nuovo Piano Operativo e ai piani di recupero che i privati vorranno attivare e alla ricerca di forme di finanziamento, come l'amministrazione comunale ha già ampiamente fatto negli anni passati. Anche qui, il quadro nazionale, la presenza di risorse europee messe a bando, l'andamento dell'economia hanno un peso non indifferente. Nella zona di via Sangallo e via Senese è prevista la creazione di nuovi spazi pubblici, la valorizzazione del rapporto tra città e Fortezza e la rigenerazione di tutta la zona secondo analoghi principi.

Tre importanti questioni sono da sottolineare. Sarà necessario elaborare con le rispettive proprietà prospettive di recupero di tre grandi spazi urbani: l'ex albergo a Staggia Senese, la fornace alle Piaggiole, l'Enopolio.

Sarà fondamentale proseguire nella **riqualificazione di aree centrali strategiche**, per far loro assumere identità di “luogo di incontro” per tutta la comunità. Ne sono esempio l’area Coop in via Trento, l’edificio della stazione, quello dei vecchi uffici Comunali in Piazza Cavour e, in primis, la grande opportunità offerta dalla progettualità attivabile nell’area Ex Egizia in via Suali.

(Ri)creare anche un senso di comunità. Nell’ottica di (ri)creare un nuovo senso di comunità, anche agendo su zone periferiche o semiperiferiche, lavoreremo per la creazione della via delle pedonalizzazioni “lampo”, o reversibili, e della living street, una sorta di laboratorio a cielo aperto che comporta la chiusura al traffico per periodi temporanei di alcune zone (un esempio pilota potrebbe essere Romituzzo) per incentivare l’uscita all’aperto della comunità, con organizzazione di eventi o attività temporanee all’aperto. La proposta insomma è quella di intervenire non solo sulla qualità edilizia-urbanistica delle aree, ma anche su quella “sociale”.

1.2. La città pubblica

“La città pubblica” nasce nei parchi, nel verde, nel sistema delle piazze, nelle strade e negli spazi urbani. È l’essenza della città nella sua dimensione pubblica. Come previsto nel Piano Operativo sarà necessario: continuare a progettare gli spazi della città facendo attenzione alla qualità architettonica e sociale; potenziare i parchi e il verde urbano; sviluppare la realizzazione di una cintura verde, ovvero di un parco fluviale intorno alla città; proseguire nella realizzazione dei collegamenti ciclopedonali lungo il corso del fiume Elsa a monte e a valle del centro abitato. Nello stesso tempo è nostra finalità valorizzare le aree naturali e agricole esistenti anche attraverso l’inserimento di orti sociali/urbani. Vi sarà poi il recupero del collegamento “verde” tra via Sangallo e la Fortezza e la realizzazione di nuovi percorsi ciclo pedonali. “La città pubblica” è anche la città sostenibile e attenta agli equilibri ambientali, un tema che sarà ampiamente sviluppato in chiave futura.

“La città pubblica” è necessariamente **la città bella** perché la rigenerazione urbana non è tale se non c’è cura degli spazi urbani. Da questo punto di vista, coerentemente alle risorse del Bilancio e a quelle attivabili partecipando ai bandi della programmazione regionale, nazionale, europea, occorrerà rendere strutturale un piano di decoro degli spazi verdi, delle piazze e delle strade, dei luoghi pubblici. Parimenti dovrà crescere un programma di sensibilizzazione diffuso sulla fruizione corretta degli spazi pubblici. Insieme a ciò una più marcata opera di controllo e contrasto alle forme di ‘dissipazione’ del patrimonio pubblico.

1.2.1. Scuola e Sport

Due mondi centrali per la città pubblica. Lo sviluppo della scuola in tal senso ruota attorno alla previsione di tre nuove polarità scolastiche in via Aldo Moro, a San Lucchese e al Palagetto, con interventi e qualificazioni non solo per gli edifici che verranno, ma anche per le aree a verde circostanti ad uso didattico e creativo.

La scuola in via Aldo Moro è ad un livello di sviluppo progettuale avanzato, con il finanziamento di 5,5 milioni di euro acquisito grazie alla partecipazione (con esito positivo) del Comune al bando statale sulle “Scuole Innovative”. Il progetto, insieme al blocco scuola, prevede la sistemazione viaria della zona con la realizzazione di una nuova rotonda, strada di accesso e spazi di sosta.

Le due scuole a San Lucchese e Palagetto sono ad oggi due previsioni urbanistiche. Saranno quindi da attivare tutte le fasi progettuali per poter partecipare alle opportunità di finanziamento date dai

bandi nazionali, sempre con attenzione alla partecipazione prima di tutto del mondo della scuola e dei servizi.

Proseguirà invece l'azione di sistemazione e di adeguamento dei plessi esistenti. Accanto ai prossimi lavori che riguarderanno la Leonardo Da Vinci (già finanziati), sono in graduatoria su bandi ministeriali i progetti per: adeguamento strutturale della scuola media di Staggia e della Pieraccini (primo lotto), adeguamento del secondo lotto dei due edifici in Borgaccio e della Leonardo da Vinci.

Anello di congiunzione fra i due mondi della scuola e sport sarà simbolicamente l'avvio del primo stralcio del progetto della provincia di Siena che riguarda l'ISS Roncalli e che porterà alla realizzazione della pista per l'atletica leggera e alla sistemazione e miglioramento dell'accesso a tutta l'area.

Per quanto riguarda il complesso degli impianti sportivi sarà necessario proseguire l'azione avviata di riqualificazione, potenziamento e implementazione, anche supportando le società in progetti specifici. Nel futuro immediato c'è la ristrutturazione degli impianti di Staggia Senese ed è già prevista la realizzazione di una nuova palestra contestualmente alla nuova scuola di via Aldo Moro, oltre ai succitati interventi per gli impianti al Roncalli.

Sarà necessario avviare il percorso per rispondere ad ulteriori bisogni emersi:

- nuovo palazzetto dello sport costruito con criteri che rispondano all'autosufficienza energetica, in grado di soddisfare le normative delle discipline sportive e che sia perno di una rete collaterale di infrastrutture sportive pubbliche gratuite;
- una nuova pista da pattinaggio/campo per pallamano conforme alle disposizioni delle Gare Federali;
- riqualificazione complessiva dell'area Stefano Lotti. La realizzazione della nuova pista di atletica, presso l'Istituto Roncalli-Sarrocchi, porrà le basi per un nuovo progetto organico di rigenerazione di tutta l'area dello stadio. L'area sarà adeguata alle necessità di tutti gli impianti sportivi e contemporaneamente si porranno le basi per la creazione di un grande spazio verde attrezzato a disposizione della città.

1.2.2. Mobilità

Obiettivo generale è quello di lavorare ad un nuovo piano urbano di mobilità sostenibile (PUMS) che sappia affrontare le novità tecnologiche e i cambiamenti della città, gli spostamenti casa –lavoro, le nuove polarità cittadine. Nello stesso tempo dovrà crescere un programma di sensibilizzazione diffusa verso la fruizione corretta degli spazi pubblici.

Resta necessario, come è di tutta evidenza, **tenere alta l'attenzione sul tema delle infrastrutture** per promuovere il potenziamento dei collegamenti Poggibonsi-Firenze e Poggibonsi-Aeroporti toscani.

Sarà necessario anche tenere alta l'attenzione sugli impegni assunti da Enti sovracomunali in merito a:

- raddoppio della linea ferroviaria Granaiole-Empoli;
- elettrificazione della linea Empoli-Siena;
- sistemazione e manutenzione dell'Autopalio.

Va perseguita l'incentivazione della mobilità sostenibile e delle piste ciclabili. Va incentivato l'utilizzo della bicicletta attraverso l'estensione delle piste ciclabili verso il centro, la loro cura, la manutenzione, la riconoscibilità, l'introduzione di porta-biciclette nei punti strategici, nonché l'installazione di postazioni per il bike sharing. Si dovrà osare di più e prevedere come fatto in altre città forme di rimborso per chi usa la bici misurato sui km risparmiati. In questo scenario si colloca la messa a disposizione di servizi e piattaforme per la gestione e l'incentivazione del car pooling a livello aziendale e di area. Sarà necessario investire nell'acquisto di mezzi pubblici elettrici e dotare la città di apposite colonnine di carica, oltre che attivare la graduale sostituzione del parco veicoli pubblici con auto e mezzi più efficienti.

Fondamentale riorganizzare il sistema di trasporto pubblico interno alla città e potenziare i mezzi pubblici di collegamento interni. Riuscire a migliorare il livello di pedonalizzazione e di sostenibilità del centro storico significa riuscire a creare, o potenziare, il sistema di collegamento pubblico con mezzi fra il centro e le periferie, e fra il centro e le aree di Staggia e Bellavista. In questo senso, determinante dovrà essere l'intervento dell'Amministrazione verso l'ente gestore dei trasporti per promuovere questa istanza.

Fra le azioni puntuali (anche per valorizzare e rigenerare i centri) sarà necessario intervenire nelle seguenti direzioni, chiaramente in base alle risorse e alla possibilità di reperirle attraverso i bandi:

- realizzare il parcheggio vicino alla stazione nell'area recentemente acquisita;
- dare maggiore visibilità alle aree di attracco e renderle più fruibili. In tal senso, centrale la necessità di connettere il parcheggio del Vallone e il centro attraverso una passerella di collegamento diretto al piano strada di via San Francesco;
- riqualificare e mettere in sicurezza i percorsi di accesso pedonale al centro storico dalle aree di sosta attraverso interventi su marciapiedi e illuminazione;
- estendere la 'stradina Verde' per quantità e qualità, allungandola fino al centro stesso e collegandola con la ciclabile per Bellavista - Staggia. L'intervento dovrà essere inserito in una più ampia logica di attivazione di progetti e soluzioni da Smart City, usando fondi e potenzialità già presenti nella programmazione europea e di sicuro in crescita nel futuro;
- sarà fondamentale realizzare un accesso adeguato (come previsto nel nuovo Piano Operativo) da Bellavista alla ciclabile Poggibonsi-Staggia;
- rendere la "ciclabile verso il centro" chiara ed identificabile con un marchio ed una riconoscibilità orizzontale, 'chiusa in una rete aperta', cioè collegata nei rami che già attraversano la città (il tratto lungo Staggia con quello Poggibonsi-Colle), estesa anche ai due sottopassi fino a farla incrociare nel centro storico, inserita in un sistema a rete che va ben oltre il territorio comunale (lungo Staggia verso Bocca d'Elsa per il collegamento con tutta la Valdelsa fiorentina fino al Valdarno Inferiore). L'obiettivo, coerente coi precedenti, è l'allargamento della sua fruibilità a quante più persone possibili;
- migliorare il collegamento ciclopedonale con l'ospedale di Campostaggia, percorso che attualmente è esclusivamente carrabile.

1.2.3. La città sostenibile

Tutto lo sviluppo di Poggibonsi è orientato non da ora alla sostenibilità, allo zero consumo di suolo, al rispetto dell'equilibrio con l'ambiente. Emerge la necessità di una ulteriore spinta in questa direzione che passi da una più evoluta politica di sostenibilità ambientale. Efficientamento energetico, economia circolare, risparmio energetico, recupero, saranno termini centrali dei prossimi anni.

Uno strumento idoneo per spingere in questa direzione sarà l'adesione al PAESC (Piani d'azione per energia sostenibile e clima per il Patto 2030). Alla pari di quasi altri 10.000 comuni in Europa, Poggibonsi si allinea con "la più vasta iniziativa urbana su clima ed energia al mondo", il Patto dei Sindaci. Si attiveranno specifici programmi ed azioni che vanno da:

- opere di risparmio energetico sulle strutture pubbliche e nel territorio (con il coinvolgimento di privato e terziario);
- miglioramento dei servizi ad alta intensità energetica come quelli della mobilità sostenibile e l'illuminazione pubblica;
- evoluzione degli strumenti di pianificazione in chiave sostenibile;
- attività di comunicazione e sensibilizzazione che garantiscono l'aumento della consapevolezza e il coinvolgimento di cittadini e stakeholder locali, a cominciare da una grande campagna nelle scuole.

Tra gli strumenti operativi per perseguire il PAESC, concordemente con i temi di rigenerazione urbana prefissi, la priorità cade su illuminazione pubblica ed edifici insieme alla mobilità e alle energie rinnovabili.

a. Illuminazione Pubblica

Il 60% dei consumi energetici del Comune è realizzato in: 173 centraline per circa 6.000 lampade; 3,4 milioni di kWh e 1.400mila Tonn.te CO2 emesse in atmosfera; 750 mila euro annui di spesa; vetustà dei corpi illuminanti ancora incentrati in maniera significativa su vecchie lampade a sodio (oltre il 45%, 2.500 circa) e mercurio (1.700 pari ad un terzo).

Gli investimenti in rifacimento di parti importanti della città hanno portato a intervenire anche sull'illuminazione pubblica. La sostituzione di tutti i lampioni di via Redipuglia e viale Marconi ha condotto ad una contrazione di costi e consumi energetici di quasi il 60%. Nei soli punti luce di viale Marconi si sono attivati risparmi, passando dai circa 10mila euro di spesa del 2015 ai poco più di 4mila del 2018: un valore che consente di ripagare l'intervento in meno di 4 anni.

Obiettivo in 3 anni sostituzione integrale di tutti i corpi illuminanti in LED o Induzione Magnetica:

- riduzione del 44% della spesa complessiva, 300.000 euro annui che si andrebbero a protrarre nel tempo anche dopo aver ammortizzato l'investimento, 600.000 tonn.te CO2 risparmiate;
- calo del 40% delle emissioni serra;
- investimento inferiore a 2.000.0000 €;
- ritorno dell'investimento per l'Amministrazione comunale in circa 4 anni, considerando le incentivazioni pubbliche attivabili.

Le risorse per finanziare questi interventi sono da reperire in due modalità principali:

- Finanziamenti pubblici, ad esempio:
 - bandi della Regione Toscana (legge sull'efficientamento energetico);
 - governo nazionale (bonus fiscali da Legge di Stabilità, Conto Termico 2.0, Sismico, Fondo Kyoto per le scuole);
 - Unione Europea e istituti finanziari (Banca Europea Investimenti).
- Privato: partenariato pubblico privato, ESCO (Energy Saving Company).

b. Edifici

La necessità di adeguare gli strumenti urbanistici relativi al **patrimonio edilizio esistente** alle scelte politiche nella direzione della sostenibilità ambientale è pressante, per costruire un piano di efficientamento e riconversione energetica che stimoli nuove imprese e nuova occupazione. Ciò che guida il percorso di nuovi e più consoni strumenti di governo è l'obiettivo di ridurre i consumi energetici e le emissioni climalteranti, oltretutto, strettamente connesso, le spese correnti per il Bilancio comunale.

Gli edifici consumano il **32% dell'energia** utilizzata sul nostro pianeta e dunque emettono circa un quarto della CO2 indotta dalle attività umane. A questi dati bisogna aggiungere la previsione secondo cui, **nel 2050, il 66% della popolazione mondiale vivrà nelle città**. Diventa fondamentale progettare i centri urbani del futuro nell'ottica di una maggiore efficienza energetica. Secondo un rapporto della IEA (International Energy Agency) le misure di efficienza nell'edilizia potrebbero **abbattere** considerevolmente le emissioni inquinanti: **-83% al 2050** rispetto allo scenario *business as usual* senza cambiamenti nelle attuali politiche. La IEA ci informa che **la gran parte della tecnologia necessaria per raggiungere questi traguardi è già disponibile** e consente di ripagare l'investimento in pochi anni.

I vantaggi dell'efficienza sono di tre tipi: **economici**, nuovi investimenti e creazione di posti di lavoro qualificati nell'edilizia; **sociali**, l'obiettivo è anche migliorare il benessere e la qualità della vita per milioni di persone; **ambientali**, per la riduzione delle emissioni inquinanti e l'impiego più razionale delle fonti energetiche.

Si parla dunque di sostenibilità futura anche nella definizione di riqualificazione e rigenerazione urbana. Lo scopo è quello di supportare le persone che devono decidere come costruire/riqualificare gli edifici pubblici e privati, dai livelli più alti di governo fino ai professionisti operativi sul campo (ingegneri, architetti, tecnici comunali, amministratori condominiali, condomini stessi). E' una procedura che si alimenta e trova utilità con **azioni dal basso**.

Sono azioni dal basso da svolgere:

- **Codici e standard di efficienza:** strumenti normativi che richiedono un livello minimo di efficienza energetica nella progettazione, costruzione e/o gestione di edifici nuovi o già esistenti.
- **Obiettivi di miglioramento dell'efficienza:** la riduzione di energia consumata è obiettivo che una città deve darsi a qualunque livello, dal governo locale, a quello di comunità o applicato alla singola proprietà o affitto, fino a obiettivi volontari per incentivare il settore privato.
- **Informazioni su Prestazioni e Certificazioni:** necessarie a proprietari di edifici e aziende per decisioni di gestione dell'energia. Misurazione e monitoraggio delle prestazioni (audit energetici, rating e certificazione e l'attuazione di obblighi di informativa di rendimento energetico).
- **Incentivi e finanza:** strumento che aiuta i progetti di efficienza energetica a superare le barriere economiche, i costi iniziali (bonus e sconti, obbligazioni a basso consumo energetico e finanziamento con mutui e incentivi fiscali).
- **Governo con la buona pratica:** politiche e progetti degli Enti esempio per una maggiore domanda/sensibilità verso edifici efficienti. Un progetto pilota di partenariato pubblico-privato, ambiziosi standard di efficienza, prodotti e servizi efficienti, apertura a società di servizi energetici (ESCO), contratti di prestazione energetica (EPC).

- **La condivisione con il privato o gli occupanti e il decisore politico:** progetti tecnici che stimolano l'approccio alla riduzione dei consumi: i partenariati locali per edifici efficienti, guida alla "locazione verde" e comportamenti incentivanti, concorsi e premi, informazioni utente-feedback con app o display di computer, coinvolgimento cittadini.
- **L'impegno per fornire servizi tecnici e finanziari:** lo sviluppo di competenze e modelli di business anche su scala locale per soddisfare e accelerare la domanda di efficienza. Formazione tecnica su come gestire i contratti di prestazione, l'azione con il finanziario per termini di investimento standard e ridurre i costi di transazione (mutui o linee di credito dedicate con condivisione del rischio pubblico-privato per gli investimenti).
- **Lavorare con le utility:** con l'accesso ai dati di utilizzo dell'energia. La possibilità di ripagare gli investimenti in efficienza con abbattimenti su bollette, conoscere e evitare i picchi di domanda, incentivi legati ai risultati per garantire la utility sul suo ritorno finanziario anche perseguendo una maggiore efficienza con i clienti.

Nell'ambito dell'efficientamento energetico è obiettivo generale intervenire su **edifici pubblici (e privati)** attraverso: finanziamenti e opportunità di partenariato pubblico-privato; rimozione delle presenze di eternit (sulla base di know how essenziale e trasferibile, frutto di esperienze fatte); produzione energetica sulle coperture; totale sostituzione corpi illuminanti stradali con nuove tecnologie.

Saranno da perseguire nel breve, medio e lungo periodo i seguenti obiettivi:

- consentire una valutazione accurata delle caratteristiche energetiche degli edifici;
- monitoraggio dei consumi, informazione basilare per programmare e gestire;
- aprire una fase formativa-sensibilizzazione sull'erogazione dell'energia;
- azioni con ricadute «social»: ragazzi e cittadini coinvolgibili in progetti;
- scegliere edifici per attuare progetti pilota;
- mettere in essere piccoli interventi. Esempio *parzializzazione erogazione elettrica e termica, LED illuminazione interna, ecc.*;
- creare un sistema che accompagni i cittadini a conoscenza di strumenti agevolativi, possibili finanziamenti e modalità innovative, garanzie sull'intervento (filiera, marchio, ecc.).

Sarà da perseguire l'introduzione del criterio LCC tra quelli di aggiudicazione appalti. LCC (Life Cycle Costing) è il criterio di scelta del livello di risparmio a minor costo di vita del prodotto (non a massimo ribasso). Quel prezzo che tiene conto anche di durata del prodotto, costi di manutenzione, costi di smaltimento, consumi, emissioni (serra e nocive).

Obiettivo minimo è raggiungere la Classe B, limite di legge.

Interventi in questa direzione indurrebbero un **risparmio di €100.000 annui**, con una propagazione di effetti benefici nel tempo. In 10 anni sarebbero **risparmiati €1.000.000 e -2.300 tonn.te CO2 eq.** in atmosfera. Inoltre risparmio di «altri» €47.000 ai €237.000 di spesa annua del Comune di Poggibonsi per «Elettricità per usi diversi» dalla pubblica Illuminazione e crescita delle rinnovabili. La contrazione dei consumi **del -25%** e l'apporto rinnovabile (contributo del 50%) genererebbero risparmi intorno al 75% dei €215.000 annui che rappresentano la spesa elettrica di edifici, scuole e asili in città (€1.600.0000 in 10 anni). La disponibilità «virtuale» da risparmio energetico per interventi mirati ad abbattere le emissioni a 0, sarebbe pari a €2.600.000.

Le ipotesi di lavoro per realizzare gli interventi e raggiungere l'obiettivo sono:

- interventi su ogni edificio e taglio generalizzato del 20% di consumi per ognuno di essi;
- focalizzare l'attenzione su quegli edifici più energivori, che detengono la massima potenzialità di riduzione dei consumi energetici e di induzione di risparmi economici;
- creare le condizioni per estendere le progettazioni di efficienza energetica all'intero patrimonio edilizio privato.

Energie Rinnovabili

Sul fronte delle **rinnovabili**, oltre al favorirne la produzione, per quanto riguarda i mezzi di trasporto il punto di svolta sarà quello di agevolare il passaggio graduale dei prossimi anni da combustibili fossili all'alimentazione elettrica. La pianificazione urbanistica della città terrà conto nuove esigenze legate alla vita di tutti i giorni, con la creazione di spazi per la ricarica dei veicoli, e aree o zone dove chi attenderà la ricarica dei veicoli potrà dedicarsi ad altre attività.

In un territorio come quello di Poggibonsi, fortemente urbanizzato, la **miglior produzione rinnovabile è il risparmio**. Risparmio che può essere incrementato con meccanismi d'incentivazione nei regolamenti urbanistici.

Detto questo, il territorio non si presta ad alcune fonti rinnovabili come l'eolico. Difficoltà anche per l'**idroelettrico** (potrebbe essere avviato un tentativo con la diga di Cepparello).

Più interessante sarà sviluppare un innovativo **processo di carbonizzazione idrotermale** capace di sfruttare il residuo organico, sia esso refluo agricolo o rifiuto urbano. Tale processo riutilizza la sostanza organica per creare fertilizzante, acqua di processo, pellet di lignite (per combustibile, ecc.) e produrre energia per autoconsumo.

Piccoli impianti a **biomassa** potranno essere introdotti in aree industriali per fare cogenerazione, produzione calore per processi produttivi a bassa temperatura o teleriscaldamento. Un discorso simile dovrebbe esser fatto con il **termovalorizzatore** dei Foci. Il calore prodotto dalla combustione dei rifiuti potrebbe infatti esser utilizzato per i processi produttivi della stessa area industriale dei Foci o anche per un impianto di teleriscaldamento ad uso domestico.

Saranno promossi anche interventi per il **fotovoltaico** compatibilmente con la tutela del paesaggio, cercando di favorire l'installazione attraverso gli strumenti di pianificazione.

Analogamente alle biomasse, il **solare termodinamico** sarà sperimentato per la produzione di energia elettrica e termica in impianti industriali. Tale tecnologia può esser abbinata anche a impianti a biomasse e lavorare 8.000 ore all'anno, cioè ininterrottamente, per produrre calore e elettricità.

In ambito residenziale, potrà essere utile l'**energia geotermica** a bassa entalpia.

1.2.4. La città dei servizi pubblici

Nei prossimi anni dovremo cogliere gli obiettivi UE dell'Economia Circolare e assumere come orizzonte quello ispirato dalle **4 R: Riduzione - Riutilizzo - Riciclo - Recupero (tema sviluppato ne 'La comunità che Lavora')**. Dovremo continuare a promuovere iniziative ed eventi con scuole ed associazioni per accrescere la sensibilità diffusa su un corretto uso delle risorse primarie, Aria, Acqua, Terra - educare alla sostenibilità nel tempo. Il tema è **giovani e risorse**.

I cambiamenti climatici avranno come prima (e immediata) conseguenza la riduzione delle risorse a disposizione. La questione delle **risorse idriche** sarà al centro delle nostre attenzioni. Lavoreremo sulla consapevolezza e sulla condivisione delle scelte per garantire accesso durevole e giusto a tutti i cittadini, nessuno escluso. Dunque ampia partecipazione sul tema dell'acqua ma anche centralità sulla questione dei **rifiuti**.

a. La risorsa idrica

L'Amministrazione si propone di essere comune virtuoso adottando le pratiche di tutela e sostenibilità. L'acqua, bene comune, fondamentale per la vita del pianeta, dovrà essere utilizzata secondo criteri di pubblica utilità.

Sarà uno degli obiettivi da perseguire quello di promuovere l'utilizzo di acqua del rubinetto anche attraverso una adeguata campagna di sensibilizzazione.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico centrale è il potenziamento della diga di Cepparello. Circa 10 milioni di euro già destinati al potenziamento dell'invaso con un intervento che metterà in sicurezza l'approvvigionamento idrico a Poggibonsi per i prossimi decenni. Dovrà inoltre proseguire il percorso di ammodernamento della rete idrica territoriale, rilanciando anche forme di intervento cofinanziato dall'amministrazione pubblica soprattutto per l'estensione delle reti nelle sotto-zone oggi esposte ad alto tasso di insediamento umano. È necessario un intervento sull'intera rete di distribuzione riducendo il prelievo e lasciando ai corpi idrici l'acqua necessaria al mantenimento o al ripristino del loro buono stato di qualità. Dovremo continuare a garantire la cura della qualità dell'acqua potabile tramite i controlli dei soggetti competenti e una seria e trasparente azione verso i cittadini, con dati certi e in tempo reale sulla qualità dell'acqua potabile.

Dovremo incentivare nella regolamentazione comunale pratiche sul risparmio dell'acqua e sul recupero delle acque piovane per uso di irrigazione domestica. Dovremo sviluppare azioni per il risparmio della risorsa idrica nelle case e nelle attività industriali e agricole.

Questa azione, insieme al messaggio di fermare il consumo di suolo come primo passo per ridurre l'impermeabilizzazione del terreno (problema non solo di quantità della risorsa ma anche di sicurezza dei cittadini) sarà parte integrante della campagna di sensibilizzazione per diffondere l'uso dell'acqua di rubinetto, la fornitura di "etichette dell'acqua potabile" alla cittadinanza, il proseguimento dell'utilizzo di acqua in brocca nelle mense scolastiche e l'installazione di erogatori sui luoghi di lavoro, oltre al potenziamento dell'offerta di acqua alla città tramite i fontanelli, come il recente installato a Staggia.

Interventi per la difesa "dei" corsi d'acqua attraverso l'istallazione nei nostri fiumi di semplici sistemi per catturare la plastica in superficie, senza procurare disturbo alla fauna presente. Contestualmente proseguirà il progetto di recuperare nei corsi d'acqua sponde e golene sia per uso ciclabile che ricreativo come veri e propri parchi verdi.

b. Economia circolare

Il nostro territorio rappresenta un'eccellenza dal punto di vista paesaggistico, ambientale, turistico. Questo è stato possibile soprattutto grazie a politiche lungimiranti, costruite negli ultimi decenni, che hanno messo al centro l'ambiente, il paesaggio, il mantenimento e la valorizzazione delle vocazioni del nostro territorio. È per merito di queste politiche che le nostre tradizioni essenzialmente agricole, sulle quali nessuno era pronto a scommettere qualche decennio fa, si sono trasformate nei nostri punti di forza in grado di produrre reddito ed occupazione. Ed è sempre grazie a queste politiche che oltre 1.000.000 di turisti all'anno visitano la Valdelsa da ogni parte del mondo e che questo territorio ha ottenuto nel 2011 (prima provincia in Europa) la certificazione "Carbon Neutral" (aspetto da valorizzare ulteriormente se pensiamo che ci sono città come Melbourne e Copenaghen che si prefiggono questo obiettivo entro il 2020-2025 e fondano su questo aspetto le loro campagne di marketing territoriale).

Da questa premessa ha origine la necessità di imprimere un cambio di passo, un vero e proprio salto

culturale di qualità nella gestione delle aree industriali e dei nostri insediamenti produttivi. Un cambio di passo che non è solo una scelta obbligata, viste le problematiche ambientali che affliggono il pianeta, non è solo una scelta "estetica" o culturale in chiave "ambientalista" ma è scelta vincente anche in chiave economica e di competitività dei nostri territori.

L'obiettivo è quello di minimizzare gli impatti delle attività produttive in termini di emissioni in atmosfera, scarichi idrici, rumore, rifiuti, ecc, senza però porre a carico delle aziende costi aggiuntivi, ma anzi facendo loro apprezzare consistenti risparmi economici.

Il percorso da fare potrebbe essere quello di recuperare il modello di APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate), introdotto nella legislazione nazionale dal D.Lgs. 112/98 (Decreto Bassanini) e poi ulteriormente disciplinato da leggi regionali e dal regolamento attuativo della Regione Toscana nel 2009. Le APEA sono definite come aree produttive industriali, artigianali, commerciali, direzionali, turistiche, agricole o miste caratterizzate dalla concentrazione di aziende e dalla gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e servizi centralizzati idonei a garantire gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo locale e ad aumentare la competitività delle imprese insediate. Il punto centrale è quindi la gestione unitaria delle infrastrutture e dei servizi idonei a garantire la prevenzione dell'inquinamento e i vantaggi competitivi per le imprese insediate attraverso il perseguimento di economie di scala, semplificazioni amministrative, e la "chiusura dei cicli" di materie, rifiuti, acqua ed energia, alla base del concetto di economia circolare.

Un ulteriore obiettivo è quello di aumentare il benessere sociale e ambientale degli insediamenti produttivi attraverso la realizzazione di infrastrutture di mobilità sostenibile, strutture di accoglienza per l'infanzia o altro; occasione dunque per creare nuove funzioni, servizi pubblici, aree verdi, lavoro e altre opportunità per le comunità locali.

Il segreto delle APEA sta in una gestione che integra rispetto per l'ambiente e vantaggi economici per le aziende. In sostanza il tema, nel suo complesso, è quello della competitività territoriale attraverso una nuova gestione degli insediamenti produttivi.

Nell'area Foci a Poggibonsi potrebbe essere realizzato il primo progetto pilota, con l'avvio di alcuni programmi (da definire contestualmente all'organizzazione degli strumenti operativi e strategici per supportare lo sviluppo delle Aree).

c. Gestione rifiuti ed economia circolare

È importante capire che l'economia circolare è qualcosa di più del semplice riciclo dei rifiuti. Infatti, il rifiuto perde la sua concezione di scarto e diventa l'input da cui partire per sviluppare un piano industriale in grado di produrre nuove materie da reinserire in economia, in un sistema produttivo che rigenera i propri prodotti e le proprie risorse. Vista in questi termini, l'economia circolare diventa una vera e propria economia da contrapporre a quella lineare che va dalla produzione di un prodotto al suo diventare rifiuto, adottata da sempre. È un'economia "pensata per potersi rigenerare da sola" [Ellen Macarthur Foundation].

L'obiettivo è anche quello di andare incontro a questa esigenza di tutte le attività nel nostro territorio, avendo occhi puntati su aziende e idee innovative che potrebbero ritagliarsi spazi se adeguatamente incoraggiate. Tutto questo per la creazione di un primo grande centro industriale basato sulla strategia della circular economy. Le dinamiche di economia circolare rappresentano un'innovazione dal punto di vista sociale e culturale per il territorio nel suo complesso.

L'obiettivo è quello di conciliare il necessario sviluppo economico con il rispetto e la tutela dell'ambiente, attraverso politiche ambientali che portino ad applicare nell'area produttiva

un'“ecologia industriale”. Obiettivo da perseguire a livello Valdelsa.

d. La raccolta differenziata

Il primo obiettivo è la virata graduale: 80% di produzione differenziata nel Comune entro 5 anni. Un obiettivo declinato in sotto obiettivi:

- qualità della raccolta da incrementare;
- rifiuti ZERO in discarica;
- riduzione rifiuti – stimolo riusi e spinta a produrre meno beni che generano rifiuto con accordi, almeno con grande distribuzione, con la scelta di materiali di imballaggio eco e riciclati.

Fondamentale in questo asse la condivisione della programmazione con San Gimignano e Colle di Val d'Elsa.

Lo strumento tramite il quale perseguire queste aspirazioni sarà la sensibilizzazione molto spinta di tutta la cittadinanza ad ogni livello, dalla scuola, alle associazioni, alle parrocchie, e legata strettamente alle politiche sociali, all'integrazione, alla sicurezza, alla partecipazione alla raccolta differenziata e su come farlo a partire dalla vita di tutti i giorni.

Tutta questa prospettiva muove dalla necessità di lavorare sul tema dei rifiuti per raggiungere un doppio obiettivo:

- contrasto all'abbandono di rifiuti sia su area urbana che extraurbana;
- partecipazione e promozione di momenti di sensibilizzazione collettiva.

Occorre rafforzare il legame con il gestore, anche nel continuare la proposta di progetti e iniziative da realizzare sul territorio comunale. Molti sono i progetti già realizzati con le scuole e dalle scuole (Puliamo il Mondo, azioni sviluppate da Sei stessa, Lef ecc...). Serve consolidare e implementare.

La campagna di comunicazione da concordare con il gestore potrebbe incentrarsi su:

- implementazione delle attività nelle scuole dedicate alla differenziazione;
- implementazione delle giornate dedicate alla pulizia;
- incontri con interlocutori competenti per disseminare e conoscere meglio come produrre meno, come differenziare;
- eventi per conoscere le buone pratiche e i comportamenti virtuosi;
- laboratori permanenti per soggetti privati e imprese, insieme a tavoli di partecipazione dei cittadini sul territorio;
- accordi per estendere la buona pratica alle imprese e ai supermercati e alle loro necessità;
- occasioni di informazione e di monitoraggio costante dei risultati, di verifica di efficacia delle politiche attuate per radicare la percezione del cittadino ai cambiamenti in atto;
- comunicazione ordinaria per informare e comunicare i metodi di raccolta e i giorni di raccolta;
- comunicazione dei risultati ottenuti perché la comunità diventi parte integrante del processo di lavoro e di decisione;
- una campagna di sensibilizzazione sì fatta dovrà avere un momento di grande visibilità (esempio Festival Poggibonsi Ambiente): ogni scuola produrrà un evento (disegni, teatro, musica, ecc.) e un weekend all'anno sarà festa di famiglie e città.

Modalità di raccolta. Oggi ci sono due sistemi di raccolta: il “porta a porta” in centro e i cassonetti nelle zone esterne.

Nei prossimi anni per raggiungere gli obiettivi dovremo:

- introdurre nuovi sistemi premianti che incentivino una buona differenziazione a vantaggio di chi differenzia di più e attiva comportamenti virtuosi;
- rendere operativa la scelta concordata con i Comuni di San Gimignano e Colle Val d’Elsa di intensificare la modalità di raccolta stradale controllata, verificandone immediatamente l’efficacia e l’efficienza;
- aumentare e potenziare i sistemi di controllo (sia per privati che per imprese) consapevoli che il controllo migliore parte sempre dal basso, cioè dai cittadini stessi;
- installare ecocompattatori per aiutare a ridurre i volumi di ingombro della plastica;
- condividere con i Comuni limitrofi le buone prassi di differenziazione, oltre al controllo, la repressione delle cattive condotte e l’introduzione di sistemi incentivanti;
- uniformare le procedure di gestione dei rifiuti e di raccolta fra i Comuni del circondario valdelsano;
- creare un sistema di recupero e riutilizzo, a monte del termovalorizzatore non inteso come “il fine ultimo dei rifiuti”. Riuscendo a recuperare il materiale differenziato il rifiuto diventa una risorsa per la comunità;
- attivare studi su buone pratiche e verifiche di fattibilità anche a valle del termovalorizzatore per perseguire l’obiettivo Rifiuti 0 in discarica.

È indubbio infatti che il **termovalorizzatore**, il migliore della Toscana e tra i migliori d’Italia per il trattamento dei fumi e le tecnologie utilizzate per la riduzione degli impatti ambientali, debba essere accompagnato da un progetto che contribuisca allo sviluppo industriale della nostra area, in grado di generare oltre all’energia elettrica già attualmente prodotta anche energia termica in forma di calore. Si potrebbe trattare di una vera e propria rete di teleriscaldamento industriale, servita da un motore di cogenerazione, in grado di co-generare appunto sia energia elettrica che calore a vantaggio delle nostre imprese. Tutto questo senza né aumentare la produzione di rifiuti, né in nessun modo aumentando gli impatti ambientali, ma anzi, si andrebbe a recuperare proprio il calore contenuto nei fumi di scarico, risparmiando una considerevole quantità di energia prodotta da combustibili fossili e riducendo così le emissioni di gas CO₂ e altri gas serra.

Sono poi indirizzi da assumere all’interno dell’Ato Rifiuti:

- non aumentare la Tari;
- stimolare la crescita tecnologica e gli investimenti relativi;
- recuperare un protagonismo pubblico nel sistema dei rifiuti.

Sensibilizzare le persone. Rispettare l’ambiente e ridurre emissioni significa ridurre la quantità di energia che consumiamo. Dovremo dunque impegnarci subito a ridurre il ricorso a fonti fossili, inducendo un calo delle emissioni di CO₂ in atmosfera e cambiando i modi e stili di vita, le nostre abitudini, i nostri comportamenti, le cose normali di tutti i giorni, usualmente ad altissimo consumo di energia. Non solo, dovremo guardare ad altri tipi di tecnologia, in versione più efficiente, facendole diventare standard. Questi due modi combinati dovrebbero fare una grande differenza nella domanda di energia. Anche in questo caso, centrali le scuole per una grande campagna di sensibilizzazione collettiva.

È una grande finalità accrescere la consapevolezza, così come adottare nuove pratiche, fare

efficientamento energetico (come già detto), ridurre i consumi, usare le rinnovabili.

Per accrescere la consapevolezza sarà necessario comunicare le «cose possibili», attivare uno strumento di monitoraggio, «premiare» i buoni impegni e «celebrare» i risultati ottenuti.

Utile sarà una APP per interagire con l'Amministrazione, anche per segnalare con fotografia gesti incivili, discariche abusive, ecc. e attivare quindi un dialogo diretto.

1.3. Rigenerare i centri storici

I centri storici sono spazi di valorizzazione della identità; quella identità che è punto di approdo e partenza sempre nella vita di ognuno di noi. Un centro sostenuto, accogliente e quindi rigenerato come luogo da vivere è leva anche di sviluppo economico, con ricadute importanti in chiave di presidio del territorio e di sicurezza.

Rivitalizzare i centri significa anche mettere in atto una serie di azioni per il recupero o lo stimolo alla residenzialità e alla presenza di attività economiche commerciali e di servizio. In questo senso il recupero del patrimonio edilizio, la creazione di nuove botteghe di vicinato, il favorire la residenza e l'insediamento di nuove funzioni come l'albergo diffuso, la presenza di attività direzionali, di servizi culturali e turistici, di servizi al pubblico, sono le strategie utili per rispondere agli obiettivi di rigenerazione. Centrale, ad esempio, il ruolo del Politeama in chiave di grande attrattore (capitolo 'La comunità che crea').

Per facilitare sia la residenzialità che l'arrivo di attività sono da prevedere azioni di sostegno al privato tra cui:

- attivare un complesso di funzioni e di processi volti all'efficientamento energetico e all'adeguamento sismico sugli edifici;
- facilitare e sostenere gli interventi del privato negli edifici del centro storico. Tutto questo sensibilizzando sul complesso degli strumenti e degli incentivi messi a disposizione delle amministrazioni pubbliche;
- rendere permanenti forme di incentivazione mirate che siano di stimolo all'insediamento di attività commerciali e di pubblici esercizi nell'area dei centri storici e della "Porta della Valdelsa" (piazza Mazzini, Fossi e dintorni).

Per rispondere agli stessi obiettivi saranno da promuovere anche interventi sugli spazi pubblici:

- creazione di nuovi spazi e locali di aggregazione a disposizione della comunità e delle associazioni presenti;
- attenzione agli interventi di manutenzione sugli interventi straordinari già realizzati;
- prosecuzione del percorso di riqualificazione su alcune aree del centro, in particolare nella parte esposta verso viale Garibaldi (miglioramento in piazza Amendola e via Gallurì e Galluriuzzo, via Dietro le Mura...);
- rigenerare i centri significa anche promuovere interventi attinenti a "La città Pubblica" soprattutto in chiave di accessibilità e collegamenti;
- implementare e migliorare il sistema dei parcheggi intorno al centro, in termini di numero, disponibilità, cura, decoro, sicurezza e anche fruibilità e facilità di un loro uso;
- migliorare la funzionalità del sottopasso L.go Bellucci-L.go Gramsci per una diversa e migliore fruibilità da parte di ciclisti e pedoni.

In questo contesto assume un ruolo centrale il centro di Staggia Senese. Fa parte di una operazione

complessiva di rigenerazione, proprio del centro, la realizzazione della tangenziale, oggi in fase di progettazione da parte della Regione Toscana. Si tratta di un investimento di 7 milioni di euro messi a disposizione dal Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 per la realizzazione di una infrastruttura in variante alla S.R. Cassia, che bypassa il centro abitato di Staggia liberandolo dal passaggio quotidiano di mezzi anche pesanti. L'intervento si divide in due lotti funzionali, per un progetto complesso e articolato che prevede una serie di viabilità collaterali in modo da favorire la 'cucitura' con il territorio. Questa nuova pagina che interessa la futura realizzazione della tangenziale determina le condizioni per avviare in tempi brevi la fase di progettazione e condivisione, contestuale alla ricerca fondi, per una rigenerazione complessiva del centro storico di Staggia, valorizzandolo anche come centro commerciale naturale, con locali, tavolini all'aperto, eventi, collegamento commercio-enogastronomia-cultura (in sinergia con la Rocca).

Questo aprirà a nuove possibilità. Un nuovo equilibrio di funzioni generato anche da un processo di riqualificazione degli spazi pubblici (come per esempio la nuova pavimentazione del centro storico). E poi, input alla residenzialità, alle funzioni commerciali, all'albergo diffuso e alla funzione dell'ospitalità, al potenziamento delle relazioni con il sistema delle mura, all'opportunità che deriva dal lavoro di recupero e collegamento con la Francigena, alla valorizzazione dei percorsi ciclabili e al dialogo con la Rocca.

1.3.1. La sicurezza urbana

La sicurezza urbana è tema importante e determinante nella qualità della vita di una comunità. Un concetto che non comprende solo ed esclusivamente le politiche preventive e repressive dei fenomeni criminali, di competenza istituzionale delle agenzie statali, ma anche e soprattutto politiche integrate e coordinate di tipo preventivo, orientate a governare l'insieme delle problematiche in grado di turbare la serenità delle persone.

Come cresce la sicurezza? Con politiche integrate e coordinate (tessuto associativo, scuola, servizi, prevenzione, inclusione, investimenti su sport, cultura, rigenerazione urbana, incentivi al commercio), ma anche attraverso la messa in campo di innovativi progetti e dal potenziamento della funzione di presidio.

Importante la videosorveglianza. In cinque anni sono più che triplicate le telecamere. Siamo passati da 35 telecamere a 112 attraverso vari step. Già pronto un ulteriore progetto, base del Patto della Sicurezza firmato con il Prefetto di Siena che ha fra gli obiettivi la videosorveglianza di tutte le porte d'accesso alla città e l'estensione delle postazioni di controllo alle due sedi locali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri. Alla fine le telecamere in città saranno quasi 200.

Dovrà essere promosso il progetto 'Controlliamo insieme il quartiere. #socialcontrol'. Un progetto di sicurezza partecipata che si basa sulla collaborazione tra cittadini, Polizia Municipale e Forze dell'Ordine per concorrere alla costruzione di un più ampio sistema di sicurezza urbana. Il progetto è stato già presentato in alcuni primi incontri.

L'amministrazione dovrà gradualmente realizzare quanto previsto dal nuovo Piano di Protezione Civile che ha messo a sistema una molteplicità di protocolli già in essere e la rete di convenzioni con le associazioni di protezione civile.

2. LA COMUNITÀ CHE LAVORA

2.1. Il contesto generale di riferimento

Nel 2018 (dati Camera di Commercio Arezzo Siena) sono 8.077 le imprese in Valdelsa. Il comparto più importante rimane il commercio con 1.645 aziende. Altro comparto importante, le costruzioni, a fine 2018 sono 1.316 e l'agricoltura ne conta 1.042, 971 ne conta il settore manifatturiero, 717 sono le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione. Sul comparto manifatturiero, centrale nella nostra economia, l'Irpet ha recentemente sviluppato una ricerca grazie a Confindustria Siena Arezzo. La Valdelsa emerge come area distrettuale plurispecializzata, con forte vocazione internazionale del territorio. L'industria manifatturiera, esposta al commercio internazionale, ha trovato proprio nell'export lo strumento di recupero durante gli anni successivi alla crisi. Emerge anche che tra i settori economici quello manifatturiero rimane determinante perché è più naturalmente proiettato sui mercati esteri; perché è l'ambiente più fertile per l'introduzione di innovazioni tecnologiche ed è in grado di riprodurre conoscenze e competenze chiave per il vantaggio competitivo; perché offre opportunità di lavoro migliori in termini contrattuali e generalmente meglio remunerate.

I due ingredienti chiave dello sviluppo sembrano essere, da una parte, il capitale umano territoriale, inteso come un sistema imprenditoriale vivace e una forza lavoro dall'elevato livello di competenze; dall'altra, il sistema di relazioni e di dotazioni infrastrutturali e immateriali, che necessita oggi di un nuovo impulso.

Le istituzioni - governo locale e corpi intermedi - possono rappresentare il catalizzatore dei fattori. Ripensare dunque ad un'unica Valdelsa potrebbe essere, in quest'ottica, un obiettivo interessante, un'unica Valdelsa in cui fondare temi come Industria/Impresa 4.0, la sfida della formazione, quella delle infrastrutture, il coordinamento urbanistico e la sfida della messa in sicurezza idraulica e la qualità del lavoro.

Il lavoro. Dai dati dell'osservatorio della Regione Toscana dedicato al mercato del lavoro emerge che nel 2017 sono stati avviati in Valdelsa 15.771 (quasi tremila in più rispetto all'anno precedente) nuovi contratti di lavoro. La maggior parte sono a tempo determinato e a somministrazione e si trovano nel settore manifatturiero. Il tempo determinato è la prima tipologia di contratto: in Valdelsa se ne contano 7.561, ovvero il 47,94% del totale. Nel 2016 erano 6.685, ovvero il 51,42% del totale. Poi, secondo classificato, il contratto a somministrazione: 5.612 avviamenti ricevuti al Centro dell'Impiego a fronte di 15.771 in totale, ovvero il 35,58%. Sono di fatto i contratti con le agenzie interinali. E sono in crescita rispetto al 2017 quando furono il 31,96%, ovvero 4.157 a fronte di 13.004 contratti totali. Una tipologia di contratto che trova proprio in Valdelsa la sua applicazione più diffusa rispetto al resto della provincia di Siena. Il lavoro a tempo indeterminato nel 2017 in Valdelsa è stato attivato a sole 707 persone, il 4,46% del totale dei contratti avviati, addirittura un paio di punti in meno rispetto al 2017 quando rappresentava il 6,4% del totale dei contratti avviati. Le donne sono la minoranza tra coloro che hanno trovato lavoro: 7.759, a fronte di 8.012 uomini. Tra 707 lavoratori che hanno trovato il tradizionale posto fisso solo 252 sono donne a fronte di 452 uomini. Tra i contratti a tempo determinato, la minoranza è donna, 3.343 a fronte di 4.218 uomini. Invece nel contratto di somministrazione, il numero maggiore è in capo alle donne: 2.938 a fronte di 2.674 maschi. E così è anche nelle tantissime tipologie minori di contratti. E, chiaramente, meno tutelati.

Per quanto riguarda i settori, in Valdelsa svetta il manifatturiero con 3.917 contratti avviati, il 24,84%, ben il 53% delle assunzioni nel settore manifatturiero di tutta la provincia di Siena viene fatto qui in Valdelsa. Segue il turismo, alberghi e ristoranti, con 3.013 contratti, 1.939 per donne e 1.074 per uomini, il 19,1% del totale. Ed ancora, ha molto peso in Valdelsa l'agricoltura con i suoi

2.579 contratti avviati nel 2017 (764 donne e 1.815 uomini), il 16,35% del totale. Nei servizi alle imprese hanno trovato lavoro nel 2017 1.881 persone, 1.330 donne e 551 uomini, 926 in istruzione e sanità, 762 donne contro 164 uomini, 971 nel commercio, 748 nelle costruzioni, 436 nel trasporto e 1.300 in altri settori.

2.2. Il ruolo dell'Amministrazione a sostegno dello sviluppo

In questi anni, in cui hanno continuato a farsi sentire le conseguenze della crisi economica, sulle famiglie come sui lavoratori e sulle imprese, sono state portate avanti alcune azioni a sostegno dello sviluppo del territorio. Le risorse attratte e riversate sul territorio (oltre trenta domande di finanziamento andate a buon fine), la vicinanza alle imprese nell'accesso ai bandi, la riduzione dei tempi medi di pagamento. Insieme all'attenzione alle infrastrutture e ai temi della formazione continua vi è stata la sfida delle Start-Up, che ha visto l'Amministrazione riconvertire e ospitare giovani imprese attratte da un contesto favorevole nella ex casa di Chiesino, il sostegno al commercio, lo sviluppo significativo dei flussi turistici a Poggibonsi. Vi è stato il percorso per il Piano Operativo avviato a conclusione, laddove è indiscutibile la centralità della pianificazione urbanistica in cui trovano spazio le condizioni per cogliere le potenzialità che si aprono.

C'è un ruolo politico che l'ente locale svolge parlando di economia e lavoro, insieme ad un ruolo amministrativo, pragmatico. È **chiaro come serva a livello nazionale una seria politica industriale** e una diversa politica fiscale che sappia spostare il carico dal reddito alla rendita, che premi e che riconosca chi rischia, chi lavora, chi si mette in gioco.

La condivisione, la conoscenza e la soluzione dei problemi nascono **dall'ascolto dei bisogni del mondo del lavoro e delle imprese** e dalla costruzione condivisa. Visto il quadro a cui siamo di fronte attivare investimenti, stimolare l'innovazione, continuare ad essere vicini alle categorie più deboli con le politiche tariffarie basate sull'Isee, mantenere le fasce di esenzione nonché con la progressività della tassazione Irpef a cui è improntata da sempre la politica del Comune di Poggibonsi sono alcune delle linee guida, insieme alla necessità di essere di stimolo verso la politica nazionale per un cambio di marcia relativo alle politiche del lavoro e alla collaborazione con le organizzazioni sindacali. Tutto questo per tutelare il lavoro e la qualità del lavoro.

Se investimento, innovazione, qualità, sono, nel quadro che abbiamo di fronte, sempre più strategici, allora gioca un ruolo diverso anche la formazione, così come la politica degli investimenti infrastrutturali. Come abbiamo già detto: i due ingredienti chiave dello sviluppo sembrano essere, da una parte, il capitale umano territoriale, dall'altra, il **sistema di relazioni e di dotazioni infrastrutturali e immateriali**. Fanno parte del sistema di relazioni immateriali i rapporti tra gli enti, le associazioni datoriali e il territorio e l'aspetto di innovazione che tutti questi soggetti, insieme, saranno in grado di offrire. In questo senso dobbiamo continuare ad incentivare momenti di incontro e confronto col mondo delle imprese e delle organizzazioni sindacali, stimolando le varie istituzioni coinvolte per attrarre risorse pubbliche previste da Industria 4.0 da dedicare a investimenti in centri di ricerca altamente specializzati sul territorio, continuare a promuovere opportunità di nuova imprenditoria giovanile, come nel caso delle Start-Up. A questo percorso dovranno essere dedicati tavoli di discussione e confronto con i vari stakeholder che ruotano attorno al mondo dell'economia e del lavoro a livello locale, partendo dal settore manifatturiero, commerciale, dei servizi e, in generale, della PMI.

Abbiamo citato la sfida dell'industria 4.0, ancora di grandissima attualità. Negli ultimi anni ha preso corpo la discussione sugli effetti della quarta rivoluzione industriale, intesa come quel processo di trasformazione innescato da un nuovo livello di pervasività delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, oggi in grado di interconnettere le macchine, gli oggetti e i sistemi, producendo e utilizzando dati e informazioni, con una portata tale da coinvolgere molte delle sfere del vivere sociale.

In sostanza c'è un modello da reinventare, che abbia nella presenza di responsabilità diffuse il proprio punto di riferimento, contestualmente alla qualità del lavoro. Il recupero dalla crisi, come già evidenziato, non ha prodotto lavoro stabile. Da questo punto di vista desta preoccupazione la mancanza di una politica industriale seria e le scelte tutte di assistenzialismo che il Governo attuale sta mettendo in atto.

Inoltre va spinta ad un livello più forte anche la promozione del commercio di vicinato e dei centri commerciali naturali, e del turismo anche grazie ai nuovi strumenti di Ambito di cui la Regione ha dotato recentemente i territori.

Le azioni con cui declinare le politiche per 'La comunità che lavora' sono legate a:

- Formazione.
- Economia circolare ('La comunità che progetta').
- Infrastrutture ('La comunità che progetta').
- Sviluppo del territorio.
- Tutela del lavoro.
- Promozione del commercio di vicinato e dei centri commerciali naturali.
- Il turismo come opportunità.
- La difesa dell'agricoltura.

2.3. La formazione come opportunità

Spingere l'acceleratore sulla formazione è fondamentale anche come crescita della capacità critica e culturale dei giovani, nonché per rispondere alle esigenze del territorio e delle imprese e alle sfide di Industria/Impresa 4.0. Le professionalità del futuro cambieranno e quindi sarà necessario accompagnare la presenza di nuove figure negli attuali organici aziendali.

Secondo la recente ricerca dell'Irpet il 65% delle imprese della Valdelsa ritiene inadeguato il livello di formazione dei giovani. È noto come esista un problema di mismatch tra domanda e offerta di lavoro, spesso dovuto al fatto che le imprese non trovano personale con una preparazione aderente alle proprie esigenze. La questione del mismatch è complessa e multidimensionale, ma la percezione delle aziende rimane quella di un'insoddisfazione diffusa. Ciò anche alla luce del costo sempre maggiore che ha, per un'impresa internazionalizzata, il periodo di formazione necessario a inserire una nuova figura in azienda, soprattutto perché in altri paesi competitori (uno fra tutti la Germania) è il sistema educativo in coordinamento con le imprese, a facilitare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro. Il problema della percezione dell'impreparazione dei giovani ad affrontare il mondo del lavoro evoca anche la questione del passaggio generazionale.

Allora, se questa è la premessa, da questo punto di vista è necessario **stimolare la crescita della collaborazione tra Istituti scolastici del territorio e imprese**. Il Comune, nella parte delle politiche

educative ma anche delle politiche economiche e del lavoro, si prende l'impegno di essere punto di riferimento. Relativamente al quadro delle nuove competenze attribuite alle conferenze zonali dell'istruzione da parte della Regione Toscana, la formazione è centrale così come lo stimolo verso la conoscenza e il rapporto con il territorio. Quindi l'impegno è quello, come detto, di stimolare le scuole per la costruzione di momenti progettuali, tenendo anche dei tavoli attivi. Tenendo anche conto che il governo centrale ha ridotto le ore all'interno del progetto collaborazione scuola-lavoro, le iniziative possibili su territorio diventano fondamentali. Tutto questo con l'obiettivo di diventare un punto di eccellenza e portare a conoscenza del livello regionale quanto possibile realizzare.

Per le attività produttive sono sempre più centrali figure professionali che possano contribuire a far crescere le aziende sulle tematiche dell'Industria 4.0 nonché formazione tecnica. Da questo punto di vista si possono costruire progetti ad hoc nel rapporto con la scuola superiore ma anche con le agenzie di formazione professionale che operano sul territorio, sviluppando anche periodici tavoli di raccordo e di confronto all'interno dell'istituzione comunale.

Per le attività commerciali, parlando di formazione, la necessità è anche quella di implementare la conoscenza delle lingue straniere (per lo più inglese), per avere la capacità di rispondere meglio a clientela straniera.

Dovranno comunque essere verificate e sviluppate, su ampia scala e per cercare di garantire la competitività delle nostre imprese, le aree formative di maggior interesse.

Uno dei progetti concreti che si può portare avanti, in collaborazione con la conferenza zonale dell'istruzione e le scuole del territorio, è il **“Progetto imprenditori in aula”** con operatori imprenditoriali, dei diversi settori, impegnati periodicamente come docenti per poter illustrare quali sono le competenze richieste all'interno del mondo del lavoro, competenze trasversali e specifiche. Aprendo in questo modo la scuola alla conoscenza del territorio e all'implementazione delle competenze di cittadinanza.

La crescita della formazione è anche nel rapporto tra imprese e nel sostegno verso i passaggi generazionali. Quando parliamo di **tutoraggio tra impresa e impresa** noi proponiamo un tavolo permanente di imprenditori “Mentor“, disponibili periodicamente potendosi appoggiare alla sede ex-Biblioteca di Poggibonsi per effettuare percorsi di mentoring per nuove aziende in fase di start-up (donne, giovani e extracomunitari) e imprenditori presenti sul territorio da anni. Il Comune diventerà luogo di confronto e di costruzione nonché luogo di realizzazione di un calendario di disponibilità per dare continuità al progetto.

Per consolidare ulteriormente un positivo rapporto di alternanza scuola – lavoro ed ottimizzare ulteriormente il rapporto tra formazione accademica e mondo dell'impresa potrebbe essere valutata l'opportunità, di concerto con la Regione Toscana, di avviare un percorso di realizzazione di un Istituto Tecnico Superiore teso a rispondere alle specifiche esigenze dei settori più dinamici e innovativi già consolidati sul territorio.

2.4. Economia, informazioni e confronto

Dovremo continuare nei prossimi anni ad intercettare finanziamenti. Un ragionamento valido sia per gli enti locali che per le imprese. Da questo punto di vista è importante individuare progetti per accedere ai fondi comunitari e regionali. Fondamentale per questo tipo di approccio il favorire la

collaborazione con i centri servizi sul territorio per poter contribuire alla conoscenza di bandi e fonti di finanziamento, anche per concretizzare progetti di economia circolare, frontiera del futuro.

È altrettanto importante incentivare spazi di confronto sull'economia, mettere a sistema i dati disponibili, creare un tavolo economico permanente con focus sulla Valdelsa e Poggibonsi nello specifico. In sostanza dovremo continuare a costruire momenti di dialogo e confronto tra imprenditori e forze lavoro, in questo anche includendo e valorizzando le attività gestite da imprenditori extracomunitari.

Conoscere il territorio significa anche conoscere le sue attività produttive. È punto qualificante per **valorizzare la filiera, ovvero una rete di attività commerciali e produttive**. Da questo punto di vista è importante attivare a 360° tutti i canali di comunicazione, oltre ad eventi fisici e tangibili, a partire ad esempio da una implementazione in tal senso del sito Internet del Comune.

2.5. Infrastrutture

Sarà impegno dell'amministrazione nel prossimo mandato prendersi cura delle infrastrutture anche nelle aree industriali, a partire dagli spazi pubblici, dalle prime vie di accesso della città, coinvolgendo anche le aziende vicine nel mantenere e monitorare le aree comuni. Le aree industriali, proprio perché sono le aree del lavoro, dovranno essere belle.

Per quanto riguarda Drove è stata incanalata verso una risoluzione positiva l'annosa questione attinente all'area industriale di questa parte della città. È iniziata la progettazione esecutiva a cura di Acque spa per acquedotto e fognature. Su questo percorso sarà mantenuta l'attenzione necessaria.

2.6. Sviluppo del territorio

Gli investimenti pubblici sono un elemento qualificante dello sviluppo del territorio. Come sostenuto nei fatti in questi cinque anni di amministrazione, attrarre finanziamenti e trasformarli in lavori e servizi significa immettere risorse nel sistema, farle entrare in circolazione e moltiplicarne gli effetti. Nei prossimi anni si trasformeranno in cantieri risorse importanti come quelle per il potenziamento della diga di Cepparello e per la realizzazione della tangenziale di Staggia.

Importante sarà continuare ad attivare progettualità e canali per l'attrazione di finanziamenti pubblici, ad esempio partecipando a bandi specifici. Tutto questo nell'auspicio che la politica nazionale continui in questo senso, un tema su cui abbiamo già manifestato preoccupazione visto il trend degli ultimi mesi.

Dovrà inoltre proseguire, come già detto, anche l'opera di sostegno ai privati nell'accesso ai bandi per investimenti e processi di internazionalizzazione riguardanti le imprese del territorio.

Contemporaneamente sarà importante lavorare nel solco della più recente norma regionale in materia di appalti, con il chiaro tentativo di valorizzare il più possibile il lavoro delle aziende da tempo insediate nel tessuto locale.

Nello stesso tempo il Comune continuerà a gestire con rapidità i tempi medi di pagamento verso chi lavora e farà opera di monitoraggio e stimolo verso il funzionamento e l'implementazione delle Start-Up presso la Casa di Chesino.

Inoltre sono priorità:

- rafforzare servizi integrati di area Valdelsa;
- perseguire nella omogeneizzazione dei piani urbanistici che riguardano le zone industriali dei Comuni limitrofi. La Valdelsa terra di lavoro, capace di attrarre nuovi insediamenti industriali anche attraverso regole e strumenti uniformati;
- semplificazione amministrativa e riduzione dei passaggi burocratici.

Per attrarre nuova impresa dobbiamo semplificare e individuare strategie di attrazione, come ad esempio:

- tenere fermo il livello di tassazione con forme di incentivazione fiscale per le attività virtuose;
- semplificare le procedure burocratiche: fondamentale per le aziende esistenti, per attrarne di nuove e per favorire la “città delle reti di impresa”;
- gestione comune dei servizi nelle aree industriali, integrati e rispondenti alle esigenze delle imprese. Una sfida che viene lanciata anche ai gestori dei servizi pubblici. Un tema da portare di nuovo all’ordine del giorno in Valdelsa;
- ampliare le agevolazioni sulla tassa sui rifiuti per attività produttive che già provvedono autonomamente allo smaltimento degli scarti di lavorazione;
- sensibilizzare le aziende locali a porre attenzione ai processi, ai materiali utilizzati e alle tecnologie, in modo da realizzare prodotti di lunga durata, tutto ciò per creare meno rifiuti;
- favorire servizi pubblici a rete più qualificati.

2.7. Tutela del lavoro

L’Amministrazione svolgerà pienamente il proprio ruolo verso la politica nazionale per un cambio di marcia relativo alle politiche del lavoro. Nello stesso tempo collaboreremo con le organizzazioni sindacali per la difesa del lavoro e lo stimolo verso l’introduzione di lavoro di qualità. Tutto questo per tutelare la qualità del lavoro, che del resto è anche una delle “armi” per controvertire la denatalità dilagante in questo Paese, insieme a politiche di welfare (che hanno una dimensione nazionale e hanno nel governo l’unico soggetto attuatore).

Impegno sarà quello di continuare ad essere vicini alle categorie più deboli, in particolare col mantenimento delle fasce di esenzione; quasi un milione di euro di esenzioni nel 2018, fondi che di fatto non vengono registrati in bilancio ma che ci sono.

Fondamentale sarà favorire investimenti che contribuiscano a mettere in moto l’economia locale attraverso il proseguimento di:

- messa a norma degli edifici scolastici e pubblici;
- superamento delle barriere architettoniche;
- introduzione delle energie rinnovabili;
- ristrutturazioni per adeguamenti antisismici;
- salvaguardia dell’ambiente e del territorio.

Tutto questo non potrà prescindere anche da una più cogente applicazione della normativa sugli appalti per la difesa dei diritti dei lavoratori e da una rafforzata attenzione alla qualità del lavoro delle aziende che collaborano con l’Amministrazione, facendo tesoro di buone pratiche sperimentate questi anni.

2.8. Il commercio

In questi anni vi è stata l'implementazione del sostegno verso il tessuto associativo e le associazioni di via dei commercianti nell'organizzazione degli eventi di promozione delle attività e del territorio. Vi sono stati investimenti di recupero e riqualificazione sugli spazi nonché l'introduzione di misure di sostegno dirette al tessuto commerciale.

La contemporaneità ci pone di fronte a nuove sfide. L'e-commerce, il successo dei market place, ci spingono ad accelerare rispetto ai principi di promozione del commercio tradizionale. Al contempo gli esercenti sono orientati verso una sempre maggiore qualità del servizio e verso l'innovazione.

Il commercio è parte stessa di una comunità. Noi continuiamo a dire no ad un ulteriore sviluppo commerciale delle aree prossime ai confini del nostro comune perché quello non è il nostro modello di sviluppo. Noi diciamo sì alla valorizzazione del centro storico e a tutta la rete commerciale diffusa. Sì all'incontro tra cultura e commercio, sì alla rigenerazione urbana, ad un'attenta distribuzione della tassazione sui rifiuti, che deve portare risparmi per le imprese, sì al coordinamento tra Comuni vicini. Diciamo sì al commercio che si lega alle specificità identitarie, in un ambiente sempre più accogliente e curato. Tutto questo, come abbiamo già fatto, ampliando il ragionamento anche in direzione di altre aree della città, dove la concentrazione di attività commerciali e spazi adeguati rendono possibili eventi e manifestazioni. In particolare Staggia, luogo in cui la realizzazione della tangenziale consentirà di avviare il recupero del centro storico aprendo anche nuove opportunità sotto questo aspetto.

Altrettanto necessario sarà stabilire normative sempre più precise e stringenti sui grandi aggregati di distribuzione che non favoriscono la politica di valorizzazione dei centri commerciali naturali, cui la Regione Toscana ha dedicato giustamente la propria attenzione.

Negozi di vicinato, pubblici esercizi, attività turistiche e servizi svolgono, nelle aree urbane, un ruolo economico e soprattutto sociale. Se la qualità dei contesti locali e degli agglomerati urbani è determinante nel generare o meno opportunità di lavoro, innovazione e sviluppo, altrettanto determinanti sono le attività economiche per la qualità del vivere urbano, favorendo relazioni di prossimità tra persone, spazi fisici ed economie locali, tanto nei centri storici che nelle periferie ove rappresentano anche un presidio fondamentale per alleviare la tensione sociale e il diffuso senso di insicurezza, per ricucire il legame tra persone, luoghi e imprese.

È necessario continuare ad attuare **politiche di rigenerazione urbana innovative** in grado di promuovere valori comuni, in ambito sociale, culturale ed economico e di favorire l'integrazione tra i vari livelli di governo e tra imprese, società, associazioni e anche singoli individui, creando una governance unitaria tra competenze diverse in un'ottica di multidisciplinarietà. Ne sono un esempio i **distretti urbani del commercio**, come lo sono i nostri centri commerciali naturali, che si stanno dimostrando strumenti utili anche per la valorizzazione delle aree urbane, sulla base di analisi e visioni condivise, per dare nuova identità e valorizzare l'attrattività della propria città, rafforzando il rapporto tra pubblico e privato, anche nella gestione comune di responsabilità e progetti.

Il processo dell'innovazione digitale genera trasformazioni profonde dei centri urbani, in relazione alle nuove forme di produzione e distribuzione, e offre innumerevoli possibilità per rendere maggiormente attrattiva e competitiva la rete di economie urbane delle nostre città. La conservazione degli usi dei centri storici e il contrasto alla riduzione del commercio al dettaglio in sede fissa e dei servizi passano anche per la capacità delle singole imprese di dotarsi di nuovi strumenti e competenze, accrescendo la necessaria integrazione tra mondo fisico e digitale per il rilancio dell'economia del Paese e la realizzazione di città smart in cui vivere meglio.

Un terziario innovativo, in grado di rafforzare i settori del commercio e del turismo in un contesto urbano sempre più caratterizzato dall'economia dei servizi, consente di trasformare le città in luoghi di ideazione di nuovi prodotti e servizi e non solo di consumo. Ad esempio, cultura e turismo, se abbinati a creatività, design e innovazione, possono generare nuove filiere produttive in grado di creare valori non solo economici ma anche occupazionali. Idee, cultura, arte e bellezza sono un grande volano per la rinascita delle nostre città. A partire dalla "riscoperta della prossimità", possono generarsi nuovi modelli di acquisto legati alla valorizzazione dei prodotti locali e all'attenzione alla storia dei luoghi e alle tradizioni.

Contestualmente agli aspetti strutturali approfonditi ne "La comunità che progetta", alcune azioni da perseguire:

- mantenere il sostegno a manifestazioni storiche e di qualità che rendono vivi e dinamici gli spazi;
- stimolare la costruzione di momenti comuni di collaborazione tra le diverse zone della città;
- favorire lo snellimento delle procedure burocratiche;
- rendere stabili e reperire risorse (anche tramite bandi) per implementare misure di sostegno per l'insediamento di negozi di vicinato come fatto con il progetto Pop Up;
- rendere stabile la riduzione del canone per l'occupazione del suolo pubblico;
- proseguire il percorso di investimenti sul centro storico e sulla riqualificazione urbana;
- migliorare il collegamento centro storico – Fortezza Medicea;
- sostenere la crescita del brand Poggio Bonizio;
- riqualificare l'area di sosta accanto alla stazione recentemente acquistata da RFI;
- implementare la cartellonistica dei parcheggi attorno al centro storico;
- implementare cura e valorizzazione dei luoghi con la sistemazione della segnaletica, il controllo degli accessi in centro, l'attenzione al decoro;
- stimolare le relazioni tra centri commerciali naturali e sistema della cultura, incrociando gli eventi del centro storico con l'enogastronomia e con le attività culturali;
- stimolare percorsi di promozione integrata a tutti i livelli, anche con l'area Valdelsa, per attrarre ulteriormente un flusso di turismo commerciale;
- lavorare in sinergia con gli altri Comuni dell'area;
- migliorare l'attuale area sosta camper.

2.9. Il turismo come nuova frontiera

Poggibonsi si trova al centro di un insieme di richiami turistici di grande valore e diversificati. A metà strada tra Firenze e Siena, snodo per il Chianti Classico, San Gimignano, Val d'Elsa, le Colline Metallifere, può assumere una centralità che, insieme ai valori del territorio, la rende snodo oltre che centro di attrazione per i flussi turistici. La posizione sugli assi di scorrimento stradale e ferroviario può fare assumere alla città un ruolo nel sostegno alla riduzione del fenomeno del "over tourism" a Firenze.

Il turismo è una opportunità di crescita del territorio, di valorizzazione dei prodotti locali, di nascita di nuove PMI, di sviluppo tecnologico legato al "Digital Tourism".

La linea strategica seguirà i principi del Benessere Totale, immergendo il turista nella vita quotidiana, come residente affettivo, secondo cinque principi: sviluppo di esperienze (cosa imparo); accoglienza (chi incontro); autenticità e tipicità (gastronomia, prodotti locali); salute (ambiente, prodotti a

chilometro zero, guida al consumo, percorsi sport e salute); tranquillità e sicurezza (valorizzazione qualità ambientale). I 5 punti del Benessere Totale trovano a Poggibonsi una serie di incredibili potenzialità ed opportunità. La valorizzazione del Parco della Fortezza che più volte ha portato l'attenzione dei media sulla città è il luogo ideale per coniugare visita e apprendimento, nel significato più profondo di esperienza declinata sulla archeologia.

In questi anni vi sono stati segnali estremamente positivi sul turismo, conseguenti ad una serie di fattori e anche all'avvio di un progetto strutturato di promozione turistica partecipato del territorio nelle sue tante articolazioni. Gli investimenti realizzati, la progettualità a 360° sulla collina di Poggio Imperiale, con l'Archeodromo come fulcro, hanno di sicuro giocato un ruolo importante nella crescita dei flussi che c'è stata.

In particolare abbiamo considerato Poggio Imperiale come il nucleo strategico per lo sviluppo di un sistema turistico locale capace di attivare un ciclo virtuoso.

Fin dalla elaborazione della "Strategia di Lisbona" la cultura è considerata non solo un asset fondamentale per il turismo ma anche un "attivatore sociale". Il Distretto Culturale, inteso come insieme di risorse umane e territoriali capaci di realizzare progetti in grado di attrarre flussi di capitale turistico, diventa il migliore presidio per la conservazione e la valorizzazione dei beni storico – artistici, dando come valore aggiunto la capacità di rappresentare la fisionomia unica ed irripetibile di un luogo attraverso nuove identità produttive multiformi che vanno dai parchi archeologici, a quelli letterari, religiosi ecc., agli itinerari enogastronomici, a quelli di trekking urbano e per cicloturisti, alla ricostruzione storica e di living history.

Ai distretti Culturali si affianca, di solito, il modello dei sistemi di offerta turistica (lo Slot) per la valorizzazione dei luoghi che contengono potenzialità, ma necessitano di azione di pianificazione e di coordinamento preliminare delle dinamiche economiche e sociali, coinvolgendo tutti gli attori locali. E' evidente come la Valdelsa per la sua ricchezza di beni storico-artistici, paesaggistici, per i suoi giacimenti agro-alimentari e per la ricchezza di imprese artigiane abbia tutti i requisiti per definirsi come un unico Sistema Locale di Offerta Turistica. In particolare Poggibonsi gode di una posizione strategica per quanto riguarda gli assi viari, data la sua equidistanza da quelli che sono già i punti di interesse del potenziale Slot Valdelsa (San Gimignano, Monteriggioni, Certaldo). Per di più la Valdelsa si trova ad essere il naturale tessuto connettivo fra tre grandi Slot come Firenze, Siena e il Chianti. Con la potenzialità di diventare un naturale complemento delle motivazioni di viaggio per i turisti che scelgono già quelle destinazioni.

All'interno di questo scenario l'area Fortezza e più in generale Poggibonsi hanno iniziato a ritagliarsi un ruolo importante, sia per quello che riguarda la possibilità di attrarre sul territorio turisti sia per quello di comune leader nella programmazione delle politiche turistiche.

Fortezza, Archeodromo e Rocca di Staggia hanno tutti i requisiti per essere un sito Cultural Heritage in grado di offrire al visitatore esperienze immersive nuove ed uniche per conoscere epoche storiche lontane ed affascinanti con un approccio, quello del living history, che ha ancora caratteristiche fortemente innovative per l'Italia. Il concept strategico è quello di diventare il fulcro del potenziale Slot Valdelsa, mentre il nostro core service è la ri-generazione dell'area Fortezza, partendo dall'esperienza dell'Archeodromo che ha avuto una positiva performance di partenza, qualificandola come luogo privilegiato per le attività di living history correlate alla ricerca scientifica e ai laboratori didattici, alle scuole d'eccellenza.

Troviamo così un punto di unicità che ci contraddistingue sia all'interno dello Slot Valdelsa (pur restando coordinati con le caratteristiche degli altri siti Cultural Heritage nelle vicinanze) sia in un più ampio panorama nazionale. In questo contesto si inseriscono gli incontri, gli eventi di living history sostenuti e realizzati, la rete di collaborazioni con le associazioni culturali sviluppate, la rete dei percorsi tracciati, le azioni di pr e stampa, le azioni dei social media, la messa a punto della cartellonistica e della nuova brochure, la messa a punto del progetto di promozione territoriale ma anche l'avvio della collaborazione con Monteriggioni per realizzare un distretto del Medioevo.

I risultati in termini di presenze e arrivi si sono visti, con la consapevolezza che c'è ancora molto da lavorare sulla base delle linee guida sopra indicate e del progetto generale costruito. Ricordando che i flussi turistici si generano non solo dalla promozione dei valori di cui sopra e dalla vita dei beni culturali, ma anche dalla promozione di valori positivi legati a paesaggio, sostenibilità, creatività, fattività. Tutti elementi che la Valdelsa senese ha coerentemente al proprio contesto produttivo (primo di tutto il camper) come funzione di congiunzione tra il turismo contemporaneo e la vocazione manifatturiera del territorio. In questo quadro è chiaro come trovi pienamente spazio l'agricoltura, il vino e tutto il mondo dei prodotti tipici, in modo particolare Dop e Igp che caratterizzano il territorio.

Cosa fare:

- sostenere tutto il sistema Archeodromo-scavi-living history in collaborazione con l'Università di Siena;
- orientare l'ambito turistico ("Terre di Valdelsa e dell'Etruria Volterrana" riconosciuto dalla Regione Toscana) di cui fa parte anche Poggibonsi verso i valori di cui sopra;
- sostenere processi di aggregazione dei professionisti del turismo (guide turistiche, guide escursionistiche, accompagnatori) e imprese (intermediazione, NCC, ecc) per favorire la costruzione e la vendita di servizi isolati e di pacchetti, attraverso il web o direttamente sul territorio, nella "Porta Naturale" della stazione o nella rete;
- sostenere lo sviluppo del brand Poggio Bonizio;
- rafforzare la promozione di area (fondamentale il lavoro avviato sul tema wedding);
- continuare a lavorare con il Comune di Monteriggioni per arrivare a definire un distretto del MedioEvo;
- definire percorsi esperienziali, a livello di ambito, per valorizzare le motivazioni di viaggio sostenibili di cui sopra;
- continuare ad implementare gli strumenti dell'accoglienza. Ricordiamo che per la prima volta in questi anni è stata realizzata una guida turistica, è stata rinnovata la mappa del territorio completa dei percorsi trekking ed è stata realizzata (insieme a San Gimignano) una mappa con le installazioni di arte contemporanea presenti in Valdelsa;
- continuare ad implementare la segnaletica turistica ("Poggibonsi si racconta" troverà una sua declinazione anche a Staggia grazie alle associazioni locali);
- estendere l'info point attualmente presente a Palazzo Comunale e dare più forza al progetto di punto informazioni turistiche diffuso (progetto pilota con Via Maestra CCN);
- dare forza alla promozione delle produzioni locali, specialmente quelle agricole che sono, da sempre, lo specchio dell'eccellenza e della innovazione del territorio, che si traduce in una raffinata tradizione eno-gastronomica. Il mondo delle tipicità e delle produzioni locali si collegherà a quelle del turismo come fattore di attrazione, promosso tra le eccellenze locali, e come elemento di qualità e di salute, promuovendo la gastronomia locale e le produzioni a chilometro zero;
- sviluppare tutto il tema 'riconquistato' della via Francigena pedonale con la formalizzazione

del tratto poggibonese che sarà legato al tracciato ufficiale in virtù del lavoro svolto dal Comune all'interno dell'Associazione Toscana delle Vie Francigene e con l'associazione culturale Comunità Toscana Il Pellegrino. 28 chilometri e mezzo di percorso, tutto su strade pubbliche percorribili in sicurezza fra San Gimignano a Monteriggioni. Un progetto che restituisce centralità a Poggibonsi che si troverà collegata attraverso la Francigena con la Romea del Chianti, con Firenze, con Assisi. La fase prossima è quella dell'allestimento dei percorsi con la definizione dei punti chiave per cartellonistica, punti sosta, pannelli, ospitalità;

- valorizzare la via Francigena ciclabile (già allestita la cartellonistica);
- valorizzare dunque i cammini 'storici' che riassumono una serie di risorse e di opportunità che si legano strettamente alle esperienze e alla salute del benessere totale. Sarà valorizzata la possibilità di percorrerli, anche per tratti parziali, facilitando il collegamento con i centri del territorio. Intorno a loro sarà promosso il sistema di produzioni tipiche;
- continuare a dare valore alla Rocca di Staggia come centro di promozione delle produzioni locali lungo l'anello di collegamento con la Francigena e i cammini. La Rocca di Staggia sarà il simbolo visibile e concreto della unione tra le risorse del territorio e le diverse maniere di viverle: un punto di incrocio, di sosta, di riposo ma anche opportunità e promozione per attività culturali rappresentative delle energie più innovative e sperimentali del territorio;
- valorizzare forme di promozione turistica presso la stazione e contemporaneamente favorire lo scambio di informazioni tra gli attori del territorio;
- valorizzare e ampliare l'ufficio informazioni turistiche;
- dare valore alla capacità di attrazione che lo sport può generare attraverso iniziative come "Invita un ospite a correre / invita un ospite a pedalare": lo sport e il turismo come occasione di incontro tra ospiti e residenti;

Inoltre dare valore al prodotto "territorio" con:

- il distretto del turismo sostenibile (posizionamento rispetto alle aree dove l'indice di densità turistica è ai limiti dello stress territoriale);
- la centralità rispetto al sistema dei Comuni dell'ambito;
- la valorizzazione della "campagna di Firenze e di Siena": luogo tipico, tranquillo, naturale dove soggiornare per visitare i centri maggiori;
- lo sviluppo del trasporto pubblico verso Firenze, Siena e le tappe dei cammini;
- la presentazione e promozione delle eccellenze agroalimentari;
- potenziare le capacità ricettive, anche con progettualità rivolte al turismo giovanile e slow.

Ed ancora, sono strategie integrate per la promozione turistica:

- l'introduzione dell'Art bus elettrico in linea con la diminuzione dell'impatto ambientale per collegare il centro (piazza Stazione), la Fortezza e la Rocca di Staggia;
- valorizzare la nostra filiera corta implementando il lavoro di eventi e mercati;
- mantenere, preservare e ripristinare opere di pulizia di boschi e sentieri realizzati da associazioni intorno alla Fortezza;
- sostenere le associazioni che raccontano il territorio e l'identità attraverso i percorsi animati e guidati alla scoperta di leggende e storie;
- riportare all'ordine del giorno la necessità di cartelloni di eventi integrati con tutta la Valdelsa;
- migliorare il collegamento tra centro storico e Fortezza anche con percorsi a piedi e in bici;
- recuperare tutta la zona di accesso alla Fortezza da via Sangallo;
- valorizzare gli itinerari turistici attorno a Poggibonsi, verso Staggia e non solo, attraverso la

creazione di percorsi che incontrino beni culturali secondo i principi del turismo esperienziale;

- creare percorsi capaci di valorizzare l'arte contemporanea insieme a tutta la Valdelsa. In questi anni è proseguita, grazie al lavoro di area e alla presenza di associazioni sul territorio, l'implementazione di opere d'arte contemporanea. Opere e artisti che hanno permesso a Poggibonsi e alla Valdelsa, nel tempo, di essere presenti in importanti circuiti nazionali e internazionali. Le opere d'arte contemporanea sono state al centro anche di una apposita mappa realizzata con il Comune di San Gimignano, strumento di accoglienza innovativo per un turismo specifico. Implementazione delle opere d'arte e loro valorizzazione dovranno proseguire;
- incrociare arte e produzioni locali, enogastronomiche e manifatturiere.

Il tutto senza dimenticare le potenzialità della nostra identità produttiva, della camperistica e dello sport i quali, insieme ai beni culturali, hanno l'opportunità di costruire un traino per il turismo. Così come sono traino i prodotti enogastronomici, la presentazione delle bellezze del territorio, con incontri o fiere direttamente nei luoghi da cui arriva la domanda. Importanti:

- la valorizzazione delle caratteristiche distintive del nostro Comune: ottimo binomio tra turismo e attività produttive;
- la creazione di eventi con visite ad aziende. Cantine e aziende aperte;
- l'introduzione di ulteriore cartellonistica lungo le strade più importanti che circondano Poggibonsi (Autopalio- SS 429).

2.10. La difesa dell'agricoltura

In Valdelsa la propensione all'export coinvolge anche le imprese del settore agricolo. Ce lo dice la recente ricerca dell'Irpet già citata. Il tasso di esposizione medio in Toscana dell'industria agroalimentare è pari al 7,2% a fronte di un 17,5% per le imprese della Valdelsa. L'agricoltura è un settore rilevante con le sue 1.042 imprese in Valdelsa.

L'agricoltura al centro tra filiera corta e turismo

In questi anni a livello Valdelsa abbiamo continuato a promuovere e consolidato i mercati di filiera corta. Abbiamo dunque lavorato sul modello di consumo alimentare, rendendo la Valdelsa polo dove acquistare tali prodotti alimentari. Continuerà dunque l'azione dei Mercatali. Così come continueremo a dare il sostegno alle iniziative che stimolano il consumo consapevole nelle scuole (lo abbiamo fatto e continueremo a farlo con Lef, con Sei, con la locale Sezione Soci Coop, con l'Auser, con il Comitato Mensa).

Asse agricoltura e turismo

Con il consolidamento dell'Ambito Turistico e della Francigena e la definizione di percorsi dovremo sviluppare anche sinergie con altri settori, per poter sostenere anche azioni turistiche e culturali, mettendo in contatto i tanti visitatori italiani e stranieri che frequentano i territori valdelsani con le aziende e le cooperative agricole che sono in grado di ospitare e presentare i prodotti locali.

È necessario valorizzare l'agricoltura come elemento che nei secoli, per la nostra zona, ha costituito una forma di innovazione ed eccellenza. In questo senso è necessario coniugare il mondo dell'agricoltura e quello del turismo come sintesi di un modello di sviluppo a rete che rinsaldi la

connessione con i valori competitivi del territorio, la natura, i luoghi, le tradizioni, la cultura i saperi, per soddisfare bisogni e prospettive reali ben oltre quelle immaginate al momento attuale. La costruzione turistica, in capo al nuovo Ambito, deve dunque convogliare le presenze turistiche verso le bellezze storiche, archeologiche, enogastronomiche, agroalimentari, agrituristiche del territorio. In questo modo si stimola la cooperazione tra produzioni, agricoltori e strutture ricettive a partire dall'investimento nei valori positivi di:

- genuinità dell'alimento;
- rapporto qualità prezzo competitivo;
- abitudine alla stagionalità degli alimenti;
- certezza della filiera.

Agricoltura da scoprire

L'idea è quella di unire i diversi soggetti presenti sul territorio e presentarli in un catalogo delle opportunità nonché presentarli insieme in una sola brochure in modo da dare risalto a tutta la filiera e ai collegamenti che questa può creare con le strutture ricettive. Attenzione e promozione deve essere data alle colture e culture recuperate dalle aziende locali (recupero e riutilizzo di grani antichi, etc.). Insieme deve continuare la politica di sostegno agli eventi a tema che fanno conoscere le produzioni impiegando gli spazi aperti della città, le piazze come luogo di relazione, la Fortezza.

Agricoltura e servizi

Assieme all'idea di sviluppo dell'asse agricoltura e turismo è necessaria un'azione di stimolo da parte dell'Amministrazione per la fornitura di servizi alle zone rurali, coinvolgendo i gestori dei servizi stessi.

Adotta un orto

Un progetto che ha un duplice obiettivo: avere spazi curati e vissuti e far conoscere alle nuove generazioni cosa significa coltivare. **Il Comune potrà svolgere in tal senso un ruolo di connessione tra scuola, associazioni, proprietari.**

2.11. I servizi pubblici

I processi di riorganizzazione attuati e in corso su scala regionale hanno restituito al territorio un quadro profondamente modificato nella governance dei principali soggetti che erogano servizi di pubblica utilità. Pur nella consapevolezza di una obiettiva difficoltà di incidere su un sistema decisionale che inevitabilmente si allontana dai territori, dobbiamo continuare a presidiare con attenzione e lungimiranza sull'operato dei Gestori di Pubblici Servizi, col coraggio di proporre investimenti e nuovi sviluppi per la nostra area.

Effetti si sono già materializzati, basti pensare ai 10 milioni di Euro di investimento previsti per l'adeguamento della Diga del Cepparello (che significa dotare la comunità di una riserva idrica che metta in sicurezza l'approvvigionamento per i futuri decenni fino al 2050) e alle risorse messe in campo per il rinnovo dell'acquedotto e per l'efficienza del servizio idrico. Occorre altresì continuare a spingere su percorsi di sempre più ampia e diffusa partecipazione pubblica a imprese/gestori di pubblici servizi assolutamente strategici e impattanti sul tessuto socio-economico del nostro territorio.

Sarà importante monitorare le evoluzioni della rete di trasporto pubblico su scala regionale, per

mantenere gli attuali livelli di servizio e, se possibile, sviluppare un ragionamento più ampio e coordinato a livello di area Valdelsa. Importanti e strategici saranno gli interventi sia nell'ambito del trasporto su gomma che su ferro (come, per esempio, il raddoppio già previsto della linea della tratta Empoli – Granaiole ma anche la elettrificazione della linea oltre che il rinnovo del materiale rotabile) per garantire a Poggibonsi la possibilità di consolidarsi quale primario hub infrastrutturale e logistico della Valdelsa, per il trasporto sostenibile sia di passeggeri che di merci. Saranno altrettanto importanti gli investimenti su infrastrutture quali la banda larga e sarà in ogni caso determinante sottolineare l'importanza del monitoraggio sulla qualità e sulla quantità dei servizi erogati, in generale, a imprese e cittadini, per assicurare che gli impegni assunti siano onorati.

3. LA COMUNITÀ CHE PROTEGGE

Sanità, sociale, volontariato, presa in carico dei soggetti più deboli rappresentano il motore di quella coesione a cui dobbiamo tendere per promuovere e rafforzare il senso di appartenenza, di sicurezza, di protezione. Sono temi centrali su cui deve in via prioritaria essere indirizzato ogni sforzo per contrastare con sempre maggior forza diseguaglianze, disgregazioni e iniquità che mettono a repentaglio legami sociali e diritti. Noi sappiamo, la nostra storia lo racconta, che laddove si sperimentano percorsi più alti, più evoluti e più lungimiranti di integrazione migliora la qualità della vita non tanto e non solo per il singolo ma per tutta la comunità. Da qui la comunità che protegge. Questo significa prima di tutto tutelare il sistema sanitario pubblico per garantire gli stessi livelli e standard di servizio per tutti, i servizi sociali e socio-assistenziali lavorando per renderli sempre più rispondenti alle mutevoli necessità ed emergenze espresse. Significa promuovere il tessuto associativo, lavorare per implementare gli strumenti di inclusione e i luoghi di costruzione di corrette relazioni, difendere senza se e senza ma l'autodeterminazione delle persone, i diritti, le pari opportunità.

3.1. Il diritto alla salute

3.1.1. L'ospedale

L'ospedale di Campostaggia continua a dimostrare livelli di afflusso e di prestazioni erogate di assoluto rilievo nel panorama regionale. La certificazione della sua capacità attrattiva (sancita con la firma dell'accordo per le aree di confine) si è inserita in un percorso di potenziamento che ha interessato importanti settori del presidio ospedaliero. Un percorso che è proseguito e che necessariamente deve proseguire mantenendo alta l'attenzione verso i livelli qualitativi e quantitativi dei servizi erogati.

Due sono gli obiettivi prioritari: liste di attesa e pronto soccorso.

a. Le liste di attesa

Nella complessità dei modelli organizzativi è necessario proseguire nel percorso che già oggi ha determinato una diminuzione delle liste d'attesa per importanti prestazioni, in modo particolare quelle chirurgiche. Tale capacità deve essere propria di tutte le prestazioni, a partire dalla diagnostica, per raggiungere livelli accettabili di attesa.

b. Il pronto soccorso

Sarà indispensabile promuovere nuovi investimenti per adeguare le strutture e le dotazioni, in particolare dell'area del Pronto Soccorso, al bacino effettivo di utenza servita. È questa la progettazione più importante e complessa in quanto i locali del Pronto Soccorso al momento risultano inadeguati per rispondere agli accessi dell'utenza, tanto più dopo la firma dell'Accordo di confine che fa gravitare sul Pronto Soccorso della Valdelsa anche i cittadini dei Comuni fiorentini confinanti. È stato già deliberato lo studio di fattibilità del nuovo Pronto Soccorso. Occorrerà pertanto verificare puntualmente con la Regione Toscana i termini delle richieste rispetto alle esigenze della struttura e alle risorse effettivamente disponibili. Insieme alla struttura occorrerà proseguire nel percorso di valorizzazione delle professionalità presenti, assicurando livelli consoni ai numeri di accesso che oggi si registrano.

Proseguirà inoltre il consolidamento di progetti già strutturati nell'ambito di percorsi di riorganizzazione e migliorie attivate. In particolare a Medicina, vista la presenza di casistica sempre più complessa soprattutto in ambito respiratorio, è prevista la attivazione di posti letto di High care.

Fondamentale sarà proseguire nel piano di abbattimento delle liste di attesa chirurgiche per quanto riguarda il blocco operatorio, il potenziamento dei percorsi per l'effettuazione di interventi chirurgici a complessità ed invasività minore senza ricovero, la riattivazione del percorso di chirurgia robotica, prevalentemente di interesse urologico, con collaborazione tra chirurghi di diverse aziende sanitarie, l'attivazione di percorsi in condivisione con l'obiettivo di individuare i bisogni 'ricorrenti' per realizzare reti cliniche integrate e strutturate ospedale/territorio, l'ampliamento della consulenza infettivologica e la presa in carico dei soggetti con bisogni speciali attraverso la piattaforma informatizzata PASS (percorso assistenziale per soggetti con bisogni speciali). Occorrerà strutturare percorsi diagnostico-assistenziali per i bambini che presentano disturbi dello spettro autistico. Occorrerà inoltre strutturare il reparto di pediatria assicurando la possibilità di ricoveri superiori alle 48/72 ore completando l'investimento già realizzato relativamente all'OBI pediatrico.

Dovrà essere ulteriormente potenziato l'esistente reciproco impegno tra azienda USL e Ospedale di Campostaggia nel perseguire il progetto pilota guidato dal gruppo allattamento per promuovere la realizzazione della Comunità amica dei bambini OMS/UNICEF. L'impegno della Amministrazione locale sarà rivolto ad incrementare gli spazi dedicati all'allattamento, a stimolare incontri specifici sul tema dell'alimentazione affinché si crei una rete il cui scopo sia quello di potenziare nella nostra comunità l'allattamento materno come importante atto di prevenzione e sanità pubblica.

3.1.2. Servizi sanitari integrati

Sul fronte servizi sanitari territoriali integrati obiettivo primario sarà quello di confermare l'ottimo livello raggiunto per quanto riguarda lo stato di salute della popolazione della Zona/Distretto. La speranza di vita alla nascita e tutti gli indicatori demografici invitano quanto meno ad un mantenimento degli stessi.

Anche in ragione di questo si è avviato e si consoliderà l'intervento e la presenza del terzo settore con la partecipazione agli eventi, ma soprattutto ai progetti di Zona, del comitato di partecipazione, della consulta del terzo settore e delle rappresentanze sindacali più partecipi. Il terzo settore sarà chiamato alla massima collaborazione per migliorare l'aderenza della popolazione ai percorsi di screening.

Si tenderà al consolidamento del progetto della sanità di iniziativa con l'obiettivo di inserire la totalità dei Medici di Medicina Generale per raggiungere la omogeneità di intervento a livello di tutta la Zona. I percorsi per la integrazione delle reti cliniche, già avviati, proseguiranno per una progressiva implementazione.

I percorsi ospedale/territorio/ospedale, sia con il consolidamento di ACOT che con la partecipazione della componente ospedaliera, saranno implementati e fluidificati per una migliore gestione e fruibilità per il cittadino.

A tale scopo si implementeranno i contatti con i referenti di AFT e la medicina generale per la gestione della cronicità ed i percorsi di empowerment del cittadino.

Nell'ambito delle dipendenze si strutturerà il percorso di contrasto al gioco di azzardo patologico e si consoliderà il percorso di contrasto al tabagismo. In questa direzione sono possibili accordi con l'obiettivo di togliere le macchinette nei pubblici esercizi in città. Resta alta la guardia verso la lotta all'abuso di sostanze e a fenomeni di bullismo.

La salute mentale proseguirà nel progettare e perseguire interventi di intercettazione precoce e nel collaborare alla corretta profilazione e formazione di candidati al percorso del dopo di noi.

Si potrà agire favorendo:

- progetti di autonomia con l'aiuto delle associazioni di volontariato sul tema;
- la cultura dell'amministrazione di sostegno secondo percorsi da costruire insieme alla famiglia e nell'ambito della progettazione già attiva con il Tribunale di Siena.

La salute mentale infanzia ed adolescenza integrerà la partecipazione ai tavoli di lavoro per la migliore implementazione dei percorsi con le strutture di zona.

Verificata la efficacia della neonata Casa della Salute in via della Costituzione, l'intento sarà quello di portare avanti e consolidare il percorso di aggregazione della medicina generale, integrando ulteriormente la continuità assistenziale e valorizzando le forme associative più strutturate. In tale ambito si procederà per la realizzazione quanto più completa del percorso operativo "dove si prescrive si prenota".

Nell'ambito della prevenzione si percorrerà puntualmente l'obiettivo di consolidare e se possibile aumentare l'aderenza alle vaccinazioni, mentre nell'area della medicina del lavoro il successo ottenuto con la applicazione delle buone pratiche sarà necessariamente implementato.

3.2. Anziani, giovani, servizi. Le politiche sociali e socio-sanitarie

Per quanto riguarda il complesso delle politiche sociali e socio-sanitarie resterà centrale il ruolo della Fondazione Territori Sociali Alta Valdelsa quale soggetto che eroga servizi a 360° gradi a famiglie, minori, anziani, disabili, persone fragili. FTSA come patrimonio della città di Poggibonsi e della Valdelsa che, insieme alla Società della Salute, è strumento di integrazione con i servizi socio-sanitari. Un'esperienza non solo da consolidare ma da implementare ulteriormente per costruire risposte sempre più mirate e ad alto livello di specializzazione ad emergenze emerse nella comunità.

La crisi economica infatti, i cui effetti hanno ancora pesanti ripercussioni, ha accresciuto sensibilmente i bisogni, a fronte di un sistema dei servizi sociali che è riuscito comunque a garantire, con grandi professionalità, risposte adeguate e puntuali.

3.2.1. Il complesso dei servizi

La FTSA costituisce già un esempio tangibile di impegno e attenzione collettiva alle esigenze del territorio. Per dare un'idea numerica della complessità dei servizi resi, sono 1713 gli utenti di Poggibonsi in carico alla FTSA a fine 2018. Un'utenza progressivamente cresciuta negli anni. Complessivamente sono stati erogati (dati estratti dal rendiconto di mandato dell'Amministrazione 2014-2019) nei cinque anni passati oltre 1,4 milioni di euro di contributi economici a sostegno di 1073 utenti e sono state 53.860 le ore di assistenza domiciliare a sostegno di minori, adulti, anziani, persone con diversa abilità. A monte di questi dati un impegno anche economico aumentato. Nei cinque anni è progressivamente la quota capitaria da destinare alla FTSA. Si è passati da € 46,30 ad abitante del 2014 ad € 51 del 2019.

Una scelta necessaria e lungimirante, ieri come nel futuro, per rispondere in maniera consona al fabbisogno della comunità attraverso un complesso di servizi. Un modello di integrazione e coesione sociale da implementare e orientare in base alle mutevoli necessità; un modello di presa in carico che passa anche dalla capacità di introdurre nel sistema progetti innovativi in grado di qualificare, potenziare o semplicemente prendersi cura in maniera nuova di bisogni emergenti come quelli legati alla fragilità economica, ai minori, alla diversa abilità, agli anziani. Su questo piano si dovrà:

- proseguire consolidando i servizi presenti, anche riorganizzando e ottimizzando;
- continuare su nuovi progetti che sono opportunità di inclusione sociale (da l'Ape Operaia ai laboratori di arte terapia, al "MA&A, Museums Art's & Alzheimer's");
- continuare a ricercare programmi europei a cui partecipare attraverso bandi. Opportunità da costruire e cogliere e su cui Poggibonsi e la Valdelsa sono sempre state attive.

3.2.2. La diversa abilità

Per la diversa abilità la progettualità richiamata da interventi ministeriali e regionali indica nei percorsi di coabitazione del Dopo di Noi un ambito di intervento nel quale la Zona partecipa e parteciperà aderendo a forme di co-progettazione con le associazioni di riferimento. Si prevede peraltro la partecipazione con co-progettazione integrata ai bandi che presentino effettivo interesse per la politica sanitaria, socio-sanitaria e socio-assistenziale della Zona Alta val d'Elsa. L'idea è di aprirsi alla costruzione di reti tra associazioni e istituzioni per la promozione della persona, la sua autodeterminazione e autonomia ma anche a sostegno delle famiglie coinvolte.

Nella ricerca di una gestione il più possibile organica, sarà necessario mettere in campo un'opera di sensibilizzazione verso l'associazionismo sul tema della disabilità, da estendere poi all'associazionismo della terza età, rafforzando il servizio dello sportello territoriale della volontaria giurisdizione riguardo principalmente l'amministrazione di sostegno, istituto giuridico di grandi potenzialità per lo sviluppo della persona e quindi della comunità. Associazioni, tribunale e servizi sociali per costruire una rete di tutela, aiuto e supporto per le persone fragili e per le loro famiglie, ognuno per le proprie competenze; in sostanza un nuovo welfare di comunità.

Sotto questo aspetto occorrerà potenziare il campo di intervento e valorizzare lo sportello territoriale per la volontaria giurisdizione che ha restituito prossimità ad alcuni servizi di giustizia utili alle famiglie, ai minori e agli anziani e che è stato aperto, esperienza pilota in Toscana, proprio a Poggibonsi oltre 3 anni fa.

3.2.3. Gli adolescenti

La problematica mai nascosta rappresentata dalle discrepanze evidenti nel mondo variegato dei giovani sarà affrontata con l'implementazione dei progetti per la valorizzazione dei corretti stili di vita e con la costituzione di un tavolo permanente per il contrasto alla violenza giovanile, al bullismo ed all'abbandono scolastico.

Occorrerà valorizzare e rafforzare il lavoro dei consultori come avere il coraggio di avviare progetti adeguati e concreti per l'educazione emotiva nelle scuole dall'infanzia alle scuole superiori con percorsi diversificati ma costanti e collegati ai consultori stessi. Acquisire consapevolezza delle proprie emozioni, passioni, rabbie ed imparare a gestirle e direzionarle in modo costruttivo è il punto di partenza per prevenire tutti quei fenomeni di violenza, bullismo e abbandono di cui sopra.

A questo occorrerà affiancare politiche di sensibilizzazione a tutte le diversità verso una comunità che sappia accogliere conoscendosi e rispettandosi. Politiche che educino a darsi una mano non a respingere o disinteressarsi.

L'abbandono scolastico può ridursi se i fenomeni di disagio sociale saranno colti in tempo e gestiti, occorre pertanto rafforzare i servizi sociali in termini di risorse anche per la promozione di progetti diversificati e di sostegno all'autonomia degli adolescenti in grave disagio familiare e sociale.

Resterà centrale l'attività trasversale tra settori diversi. Ne sono esempi l'attività educativa a scuola per alunni con diversa abilità inserita nel Piano Educativo di Zona, ma anche i progetti sperimentali per lavorare sulla capacità di azione dei genitori in presenza di figli disabili in gravità e iniziative per incrementare le occasioni di socializzazione di giovani disabili con particolare riferimento al passaggio dall'età scolare a quella adulta. Ne sono esempi anche le iniziative intergenerazionali che

hanno visto visite e occasioni di incontro fra scuola, arte, diversa abilità e terza età.
Su questo fronte occorre insistere rendendo queste contaminazioni sempre più strutturate.

Centrale il tema del sostegno **ai minori e alle famiglie in difficoltà**, che sono seguiti dai servizi con progetti specifici e un'attenzione particolare alla tutela della continuità degli affetti. Sarà sostenuta la massima sensibilizzazione, insieme alle associazioni sul tema (stare fra), per la diffusione della cultura degli affidi anche temporanei, per prendersi cura di quei bambini e ragazzi che attraversano un momento familiare difficile.

Accanto a servizi e progetti strutturati dovrà proseguire l'impegno per **l'educativa di strada**, progetto che tramite operatori qualificati ha portato ad ascoltare i giovani direttamente nei luoghi da loro vissuti. Un progetto nato con l'obiettivo di favorire l'aggregazione positiva dei giovani, organizzando attività a partire dai bisogni rilevati negli spazi da loro frequentati, e che ha generato un percorso anche di riappropriazione degli spazi attraverso la street art. Da "Piglia bene" a "Wald'Elsa", un processo virtuoso per ricollegare i giovani ai loro luoghi e un recupero di spazi urbani anche ad opera di street artist e a firma di associazioni culturali del territorio.

Su tale strada occorre proseguire anche attraverso il reperimento di nuovi fondi e all'attivazione di nuove sinergie anche con la scuola e organismi quali la conferenza zonale.

Altro aspetto è quello relativo al percorso che deve proseguire affinché siano aperti in Valdelsa altri due spazi, **la comunità a dimensione familiare e il centro di aggregazione** per adolescenti che saranno ospitati nell'edificio di Piazza XVIII Luglio dove sono in corso i lavori di recupero.

Occuparsi di minori e giovani non si esaurisce con questa tipologia di servizi e strutture, rappresentando questo uno degli scenari su cui concentrarsi per affrontare fenomeni sempre più frequenti come quelli di ripiegamento esistenziale, di disagio, in cui il senso dell'orizzonte diventa asfittico, e gli attacchi di panico crescono esponenzialmente (soprattutto nei giovani adolescenti). Fenomeni che sono conseguenza di un contesto culturale, ma anche economico su cui è necessario indirizzare attenzione e progetti. Se nei confronti del disagio accertato e delle famiglie fragili abbiamo una rete di servizi presenti e strutturati, occorre implementare il lavoro in una dimensione educativa più vasta, in rigorosa collaborazione con le politiche educative, con la conferenza zonale dell'educazione e con la scuola, ponendo al centro di tutto gli adolescenti. Da questo punto di vista il tavolo permanente già presente con tutti gli attori coinvolti (comprese Società della Salute, Asl, agenzie formative, Centro dell'Impiego), i progetti di orientamento narrativo, il progetto Non sono Fuori Gioco, la formazione degli insegnanti anche per l'assunzione di consapevolezza sulla violenza di genere, sono strumenti da implementare; così come tutti i progetti nella scuola che vanno verso l'accoglienza, il rispetto degli altri, l'educazione ai sentimenti, così come tutti i progetti che si pongano l'obiettivo di suscitare interesse, stimolare la curiosità e la capacità di aggregazione ma anche capaci di favorire percorsi di interesse e capaci di migliorare l'autostima e la capacità di gestire le emozioni (esempio laboratori di teatro sociale).

Sotto questo aspetto sarà importante promuovere la conoscenza dei consultori per gli adolescenti e non solo, e avvicinare le giovani generazioni al mondo delle associazioni. Saranno strategie e obiettivi da perseguire:

- azioni di accompagnamento dei ragazzi maggiormente a rischio esclusione verso il raggiungimento di un titolo superiore e l'apprendimento di un mestiere;
- rafforzamento dei doposcuola presenti sul territorio;

- creazione di opportunità di aggregazione positiva nel tempo libero, gratuite, continuative e facilmente accessibili, a soglia "0", che parlino i linguaggi degli adolescenti (laboratori di arte, musica, gioco, sport).

Se pur di matrice diversa, va ribadita l'importanza e l'attenzione verso l'**educazione e il senso civico**. Occorre promuovere, partendo dal mondo della scuola, una riflessione profonda su tutto ciò che è bene comune, sui comportamenti pubblici e sulle responsabilità civiche di ogni singolo. Un impegno a ri-insegnare cosa vuol dire proteggere la cosa pubblica, per migliorare la qualità della vita di tutti, senza pregiudizi né discriminazioni. In ciò vanno proseguiti momenti di riflessione e stimolo collettivo per bambini, genitori e docenti, dal festival LEF ai confronti diretti con gli studenti delle scuole. Pensare un percorso di conoscenza ed educazione alla Costituzione dalle materne alle superiori per costruire un "sentire comune" a tutti i bambini (italiani e non) futuri cittadini, su principi e valori alla base della nostra società, diffondere una cultura civica basata su valori universali per favorire il senso di appartenenza ad una comunità civile per essere domani cittadini, insieme, e non contro e a prescindere dalla nostra origine secondo un progetto di società solidale, eguale e inclusivo così come delineato dalla nostra Costituzione.

3.2.4. La fragilità economica

Uno dei temi centrali in questi anni è stato quello delle fragilità economiche. Da qui la necessità di promuovere azioni concordate con le associazioni presenti: una rete di aiuto che nasce dall'esperienza dei Centri d'Ascolto Caritas, dal progetto Poggibonsi con Te, poi Valdelsa con Te, dal volontariato attivo sul territorio, dalle esperienze dei singoli punti di ascolto, dai servizi sociali e che si è evoluta anche attraverso progetti innovativi come quello dell'Emporio su cui occorre impegnarsi in chiave di implementazione, qualificazione e diversificazione dei servizi, fra cui anche la costituzione di un servizio di mensa per persone indigenti.

Resta inalterato anche sotto questo profilo l'impegno a livello progettuale e territoriale per l'accesso a bandi specifici in grado di sostenere i processi di inclusione sociale e lavorativa.

a. L' Emporio della Solidarietà

Dovremo continuare a valorizzare l'Emporio della Solidarietà, l'unica struttura del genere nella provincia di Siena. Nato nel 2016 come centro di distribuzione coordinata e gratuita di prodotti alimentari e generi di prima necessità, è costituito da tutte le associazioni già impegnate in progetti di solidarietà e contrasto alla povertà fra cui Misericordia Poggibonsi e Staggia, Pubblica Assistenza, Caritas, Centro Insieme, Acli Provinciali e San Vincenzo De Paoli. Le associazioni hanno costituito una onlus di soli volontari che si occupa della gestione dell'Emporio. Su tale strumento è necessario mantenere e crescere l'impegno qualificando l'impegno dei volontari anche estendendo strumenti e interventi sviluppando l'attività dell'Emporio della Solidarietà e di tutte le associazioni che fanno rete per aiutare chi è in difficoltà.

b. Gli strumenti di contrasto alla povertà

Il contrasto alla povertà inoltre andrà perseguito attraverso l'attivazione di tutti gli strumenti disponibili e la loro sempre più affinata integrazione mettendo in rete tutti i soggetti coinvolti. Il primo strumento è legato ai sostegni economici diretti e indiretti. Accanto all'attività in tal senso svolta dalla FTSA (con contributi economici ma anche di sostegno all'emergenza abitativa), il Comune proseguirà l'impegno a mantenere e laddove possibile ad implementare tutte le forme di

sostegno dirette (fondo affitti, fondo Tari, contributi ed esenzioni per la frequenza dei servizi educativi) e indirette (bonus acqua, bonus idrico, assegni di maternità ma anche fondo per la morosità incolpevole eccetera).

Per quanto attiene **l'emergenza casa**, in cui la Val d'Elsa interviene in maniera importante con il contributo affitti e sfratti, verrà ancora monitorata ed affrontata con interventi di coabitazione sociale, edilizia agevolata, condomini solidali, strutture polifunzionali che stimolano la convivenza tra accoglienza e housing sociale, dove "camerate e stanze singole" si affiancano ad appartamenti per famiglie, alleviando il disagio abitativo.

3.3. Le associazioni e la rete preziosa del volontariato

Pilastro delle politiche sociali sono state, sono e saranno **le associazioni**, ricchezza del nostro territorio, capaci di contribuire fortemente nei processi di coesione sociale. In questi anni è cresciuto il ruolo del tessuto associativo in un percorso virtuoso che ha permesso importanti livelli di integrazione e di condivisione che va implementato con forme di progettazione condivisa e coordinata.

3.3.1. Promuovere la cultura del volontariato

La promozione della cultura della solidarietà è fondamentale per l'inclusione delle persone più fragili perché si traduce nella capacità della comunità di accogliere e rispondere ai bisogni. Siamo di fronte ad una crisi culturale del volontariato che rende difficilmente comprensibile anche ai più giovani l'attività volontaria. Questa situazione, emersa da laboratori promossi proprio nelle scuole, impone non solo una riflessione ma soprattutto un impegno per invertire un trend che non premia l'apertura all'altro e il dono di una porzione del proprio tempo senza secondi fini.

Da questo punto di vista sarà importante individuare insieme alle associazioni tutte quelle strategie utili all'incentivazione del volontariato. Sarà compito del Comune svolgere sempre più la sua funzione di coordinamento. In sintesi sarà necessario:

- attivare un tavolo permanente con tutte le associazioni per costruire in maniera continuativa nuovi progetti per coinvolgere nuovi volontari. Il tavolo permanente sarà luogo ideale anche per individuare i problemi della comunità e comprendere quali contributi possa portare ciascuna associazione. Luogo ideale anche per ottimizzare la messa in rete delle specificità per un coordinamento ottimale delle attività e delle risorse sia umane che di strumenti;
- condividere progetti, dove ogni singola associazione, forte delle proprie specificità, le mette a disposizione della rete;
- continuare e rafforzare i momenti di condivisione con l'obiettivo di sviluppare una cultura del rispetto del bene comune;
- valorizzare ulteriormente la logica dei Beni Comuni e la disponibilità del Comune a delegare la gestione di alcuni spazi (anche con modalità di auto-recupero e di auto-costruzione) alle associazioni e ai gruppi di cittadini, secondo la formula della responsabilità condivisa. A tale scopo, l'impegno sarà a rafforzare la collaborazione e anche a facilitare l'avvicinamento dei cittadini a questo strumento attraverso la semplificazione amministrativa;
- stimolare le scuole a sviluppare progetti volti alla condivisione e all'educazione verso il volontariato e accompagnare le scuole superiori ad intraprendere progetti di alternanza scuola lavoro per avvicinare gli adolescenti al mondo del volontariato, sostenendo i progetti che verranno proposti in tal senso;

- trovare linguaggi idonei per la ricostruzione di una comunità del volontariato, introducendo l'intergenerazionalità e costruendo momenti pubblici di promozione e di valorizzazione del tessuto associativo.

3.3.2. Migliorare la programmazione condivisa

Insieme alle associazioni sarà necessario costruire strumenti utili alla migliore programmazione possibile. Dovremo:

- rendere sempre più fluido il rapporto fra le associazioni e l'amministrazione per ottimizzare le risposte alle necessità specifiche dei singoli individui;
- creare un punto di ascolto per fare in modo che le associazioni possano intervenire con una programmazione adeguata;
- lavorare con canali istituzionali per studiare un progetto che coinvolga il volontariato in processi di recupero e reinserimento delle categorie fragili;
- semplificare, per quanto di competenza, le procedure previste.

3.3.3. Rispetto e accoglienza

Aggregazione, solidarietà, inclusione, sono valori portanti della nostra comunità. Questo significa anche rispetto e accoglienza. Dalla seconda guerra mondiale a oggi, la nostra città ha costruito la propria identità in quanto comunità di cittadini di provenienza diversa (toscani inurbati dalle campagne, italiani di altre regioni specialmente meridionali, cittadini internazionali europei e di altri continenti). Queste diverse componenti hanno costituito e costituiscono le radici e la linfa vitale di una comunità che, risorta dai bombardamenti, si è sviluppata demograficamente, economicamente e urbanisticamente durante gli ultimi 70 anni. Per tali ragioni profonde Poggibonsi è una città accogliente e l'impegno dell'Amministrazione è quello di sostenere concretamente i diritti costituzionali alla dimora, all'occupazione, alla sanità e all'istruzione di qualunque essere umano. Sarà importante istituire tavoli permanenti di confronto, ascolto, dialogo con gruppi di concittadine e concittadini di provenienze territoriali, etnie e culture diverse, per condividere un processo di integrazione che passi dal confronto di esperienze e idee. Sarà un momento e un'occasione di scambio e arricchimento reciproco, per attuare azioni concrete a sostegno di un percorso di inclusione alla vita politica e sociale della nostra comunità.

3.4. Le pari opportunità come visione integrata

Ci piace iniziare questo paragrafo con una citazione: "La città della cura è la città dei corpi nella loro plurale vulnerabilità, con le loro relazioni e la loro fame di bellezza". Una frase di Annalisa Marinelli che bene riassume il senso di tutto l'impegno che ci aspetta nei prossimi anni, nella consapevolezza che pari opportunità significa visione integrata e pervasiva con le politiche sociali, con la scuola, con le politiche del lavoro e della cultura. Un impegno a 360 gradi insomma. Poggibonsi ha intrapreso

questo percorso da anni pensandosi come città attenta all'integrità delle persone, assumendo un modello di governo che fa proprio il paradigma della cura, gli spazi urbani sono diventati una casa per le genti, i generi e le generazioni.

3.4.1. Lavoro di cura e una politica culturale da tradurre in azioni specifiche

Sul versante delle specifiche politiche di pari opportunità vogliamo proseguire un progetto di città che si prenda cura dei bisogni e dei desideri delle donne.

In questo senso è importante favorire la sostenibilità del lavoro di cura. L'amministrazione, nel suo impegno politico quotidiano, si farà sempre più parte attiva perché ci sia una vera equità sociale tra le persone, indipendentemente e nel rispetto delle loro opzioni di genere. In questo senso sarebbe centrale abbattere la competizione fra lavoro produttivo e le varie forme di lavoro di cura (accudire figli piccoli, un parente disabile, un anziano) da valorizzare come fonte di ricchezza e sviluppo.

Siamo perfettamente consapevoli che ci sono scelte nazionali che possono andare in questa direzione. Però, possiamo svolgere la nostra parte. Per quanto riguarda le azioni amministrative che il Comune può fare, vanno in questa direzione:

- le politiche sui servizi per il nido e i servizi educativi della prima infanzia;
- i progetti sulla genitorialità;
- le politiche di assistenza verso gli anziani.

Per il resto, c'è una sfida culturale da assumere. Occuparsi di condivisione del lavoro di cura significa anzitutto promuovere una cultura che vada ad abbattere gli stereotipi sessisti e maschilisti che alimentano rigide divisioni dei ruoli fra uomini e donne e violenza di tipo psicologica, economica e spesso anche fisica. Bisogna dunque andare oltre la conciliazione dei tempi per concentrarsi sull'esigenza che la responsabilità della cura si sposti nella famiglia verso i soggetti maschili, nella comunità sul sistema di welfare (con i servizi di cui sopra), nel mondo economico su forme di welfare aziendale.

In questo senso, consapevoli delle funzioni di un ente locale, c'è un lavoro culturale, sulla donna e sull'uomo, da riprendere e da svolgere pienamente anche con tavoli, incontri, convegni per investire nelle conoscenze di buone pratiche, coinvolgendo anche il mondo produttivo per creare consapevolezza e cultura diffusa.

Come detto, conosciamo bene il ruolo che hanno le politiche nazionali in questa direzione, ma crediamo che avere una visione e creare una cultura condivisa possa già aiutare ad affrontare i problemi.

Conosciamo altrettanto bene i limiti delle risorse destinate alle pari opportunità. In questo senso è importante che ogni assessorato assuma questo indirizzo. Perché solo se riusciamo a fare delle pari opportunità una strategia trasversale, che si traduce nelle azioni che mettiamo in atto, possiamo crescere con i risultati.

Un mondo con cui stringere sempre più relazioni è la scuola. Fa parte della sfida culturale, la sfida della formazione verso ragazzi e insegnanti.

3.4.2 La lotta contro la violenza di genere

È "violenza contro le donne" ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la

privazione arbitraria della libertà. Così recita l'art 1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne.

È su tutto questo che si è incentrato il lavoro di rete che il Centro Pari Opportunità Valdelsa ha sviluppato in questi anni come un unico soggetto con tante articolazioni e, soprattutto, con un unico punto di vista condiviso.

La strada percorsa in Valdelsa ha prodotto risultati importanti. Nel 2008 avevamo un documento di intesa, nel 2013 siamo giunti ad un protocollo operativo frutto di un lungo lavoro tra tutti i soggetti implicati, un lavoro dal basso, da chi quotidianamente si trova di fronte alla violenza ed alla sofferenza.

Negli anni 2014- 2018 il Centro Antiviolenza Donne Insieme Valdelsa ha seguito complessivamente 303 donne. Di queste donne 83 risiedono nel Comune di Poggibonsi, 91 nel Comune di Colle Val d'Elsa, 19 nel Comune di San Gimignano, 11 nel Comune di Casole e 5 nel Comune di Radicondoli, 94 da altri Comuni. Gli interventi effettuati ovvero colloqui in sede, consulenze legali e psicologiche, accompagnamento sono circa 1.878. Nel periodo considerato (2014-2018):

- 170 sono le donne che si sono rivolte direttamente al Centro Antiviolenza,
- 37 sono donne segnalate dalle Forze dell'Ordine,
- 29 le donne segnalate dai Servizi Sociali,
- 13 le donne segnalate dal Codice Rosa,
- 21 le donne segnalate da altri soggetti del territorio quali servizi sanitari, salute mentale, avvocati e psicoterapeuti privati.

Il sostegno verso le donne è a 360 gradi. La FTSA, che è presente con il servizio di Casa in Comune (1 appartamento a Colle + 1 appartamento a Poggibonsi per 6 camere in totale), ha gestito un progetto di territorio che dal 2012 al 2018 ha accolto 12 donne con figli residenti a Poggibonsi. Ed ancora dal 2014 ad oggi 5 donne con figli (sempre di Poggibonsi) sono state aiutate con lo strumento dell'Affitto Volano, in appartamenti gratuiti per gli utenti.

Nel 2008 non esistevano forme di prevenzione primaria verso le nuove generazioni. Oggi è messa a sistema, ogni anno intercettiamo ragazzi e ragazze in preadolescenza e adolescenza, e con loro parliamo di quello che accade nella relazione fra i sessi. Si tratta di educazione alle relazioni tra le persone, uomo e donna.

È del 2017 il progetto ministeriale avviato che ha offerto l'opportunità di potenziare le attività sia di accoglienza in Casa Rifugio che l'intervento di un team multiprofessionale, le attività con le madri, il percorso verso l'autonomia delle donne con inserimenti lavorativi protetti, un percorso in semi-autonomia e un intervento di primo livello sul maltrattante.

Questo è un territorio in cui i comuni in forma associata si sono assunti un ruolo motore rispetto alla sfida della violenza di genere. Un ruolo motore da continuare nella visione strategica integrata e di rete. Programmazione, progettazione e supporto alla operatività vanno al passo con un investimento in immobili, risorse umane, strumentazione e risorse finanziarie stabili nel tempo. Tutto questo ha dato modo anche di attingere a nuove risorse da Regione, Dipartimento Pari Opportunità, Fondazioni a beneficio di tutta la Rete e soprattutto a beneficio della risposta che si vuole dare alle donne e ai minori coinvolti. I movimenti tra soggetti della rete hanno un trend crescente, abbiamo servizi,

strutture di accoglienza, strumenti di reinserimento lavorativo e abitativo, risorse per occuparci anche dei maltrattanti. Dovremo nei prossimi anni attrezzarsi anche per avere un mini-osservatorio di zona.

Oggi c'è una domanda di prevenzione che parte dalla scuola, c'è un fare sistema e questo va ad elevare gli anticorpi delle nuove generazioni. Oggi ci sono più soggetti nella comunità in grado di vedere e preparati sul come intervenire, come attivare una risposta di rete. Abbiamo infatti con il Protocollo moltiplicato le opportunità per far emergere le violenze in ambito privato.

Violenza di genere: il prossimo futuro

Anche la lotta contro la violenza maschile sulle donne richiede un cambiamento culturale. Il cambiamento al quale aspiriamo è una comunità di professionisti e di cittadini abitata da carabinieri, poliziotti, assistenti sociali, psicologi, medici, avvocati, volontari, insegnanti, magistrati capaci ognuno per sé e per tutti di essere quella persona giusta che una donna incontra sul suo cammino quando decide di dire basta alla violenza e quindi cambiare vita. Siamo infatti consapevoli del fatto che le donne non escono dalla violenza quando il partner/marito è allontanato, ma quando hanno riorganizzato la loro vita in modo tale da non esserne più vittime. Questo necessita di una grande assunzione di responsabilità pubblica e di una forte alleanza operativa.

In questo ambito è avviato un **percorso di supervisione** che unisce Pari Opportunità, Centro Antiviolenza, Società della Salute, Ftsa e che ha come obiettivi quelli di offrire uno spazio di approfondimento ed elaborazione a partire dalle situazioni in carico nella rete, approfondendo punti di osservazione e punti di vista per trattare le divergenze; promuovere atteggiamenti comunicativi con le donne e con i loro figli nell'ottica di interventi di prevenzione; lavorare sulle difficoltà nel rapporto tra operatori e servizi trattando le emozioni spiacevoli e conflittuali per raggiungere una sintonia operativa comune.

Nei prossimi anni dovremo:

1. sviluppare le azioni che vengono dal progetto Ministeriale come: il potenziamento di tutte le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli/e offrendo uno spazio di accoglienza e ospitalità al riparo dalla violenza, un tempo di riprogettazione della propria vita con supporto di professionalità e facendo leva sulla responsabilità pubblica che si è assunta la rete locale; interventi per il recupero e l'accompagnamento dei soggetti responsabili di atti di violenza nelle relazioni affettive con il potenziamento del Centro di ascolto già esistente presso il Centro pari opportunità.
2. Concludere il percorso di aggiornamento del Protocollo antiviolenza e contemporaneamente continuare a dare forza al Protocollo stesso confrontandosi con tutti gli attori e portando avanti azioni di formazione condivise.
3. Verificare periodicamente i risultati del Protocollo e le sue criticità in un percorso condiviso con gli attori coinvolti. L'obiettivo è convocare periodicamente il tavolo per procedere ai necessari aggiornamenti. Mantenere viva una riflessione sulla efficacia e la qualità dell'operare della rete, sui risultati del lavoro di ciascuno e di tutti anche per aggiornare periodicamente le procedure. In questo senso la Rete, oltre che prendere in carico i singoli percorsi, diventa il luogo dal quale stimolare le policy e dunque la Pratica di politiche integrate, diventando di fatto agente di cambiamento complessivo.
4. Continuare a rafforzare la rete pubblico privata integrata di accoglienza, con la casa rifugio. Rete capace di sostenere le donne che vogliono una vita fuori dalla violenza. La Casa

Rifugio partita nel 2016, ne è un esempio. Senza l'apporto di differenti soggetti come i comuni, la fondazione FTSA, il Cav, non ci sarebbe una Casa Rifugio.

5. Far crescere la rete di servizi presenti.
6. Investire nella formazione come rafforzamento dei singoli e della Rete.
7. Proseguire nell'investimento nella scuola come luogo di prevenzione primaria rispetto alla violenza.
8. Verificare le possibilità di implementare la quota capitaria a favore del Centro Pari Opportunità.
9. Strutturare un mini-osservatorio di zona per raccogliere tutti i dati con tutti gli attori del Protocollo.
10. Favorire un dialogo permanente con l'associazionismo delle donne.
11. Definire insieme agli altri comuni una sede stabile del Centro Pari Opportunità (oggi a Colle in un contesto in ristrutturazione) aprendo anche uno spazio simbolico e pratico dedicato alle donne e ai loro saperi.

4. LA COMUNITÀ CHE CREA

Scuola, teatro, attività sportive sono gli spazi della comunità, della condivisione e della crescita individuale. E della costruzione delle relazioni. È qui che sta la scommessa per i prossimi anni. Come ha detto Vanessa Roghi, scrittrice e pedagoga, ospite dell'edizione 2018 di Lef: "Si può leggere Goethe la sera e concepire Auschwitz la mattina. È nella relazione che sta la rivoluzione". L'essere umano si definisce in relazione agli altri, è essere sociale che comunica, condivide, mette in comunità saperi, passioni, competenze, idee, pensieri, emozioni. Guardando in alto e lontano. Del resto, citando Don Luigi Ciotti "Abbiamo solo questa vita, quaggiù non ne avremo un'altra, per amare, per amarci, per impegnarci e per esserci". È con questo spirito che affrontiamo i temi a seguire.

4.1. La scuola

Nei cinque anni scorsi sono stati fatti importanti investimenti sugli edifici scolastici accompagnati da una costante ricerca di qualità nei servizi e dalla promozione di una riflessione collettiva sui percorsi educativi, con il rafforzamento del ruolo del Comune nel pieno rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche con cui forte è stata la collaborazione. Insomma, "la scuola prima di tutto".

Quando si parla di scuola molti sono gli aspetti da prendere in considerazione: le nuove scuole e i progetti; la manutenzione e la cura delle strutture; il coordinamento della conferenza zonale nella nuova dimensione che la Regione ha aperto; la crescita della qualità dei servizi comunali; il sostegno dei progetti educativi innovativi; la riflessione sulla genitorialità; la continua crescita dei luoghi del confronto.

Non solo, nei prossimi anni occorrerà implementare ulteriormente una riflessione profonda su tutto ciò che è bene comune, sui comportamenti pubblici e sulle responsabilità civiche di ogni singolo. È nostro dovere proteggere la cosa pubblica, per migliorare la qualità della vita di tutti, senza pregiudizi né discriminazioni.

Molto positivo sarà pertanto proseguire con momenti di riflessione e stimolo collettivo per bambini, genitori e docenti, come testimoniano gli ottimi risultati ottenuti dal Festival pedagogico LEF (Liberté Egalité Fraternité); iniziative come queste possono contribuire a sviluppare quel senso di appartenenza dei più piccoli al mondo della scuola per viverla quale esperienza positiva di integrazione e condivisione. Ma c'è molto di più. C'è l'idea che i percorsi formativi ed educativi dei nostri bambini e dei nostri ragazzi ci riguardano indipendentemente se in questo preciso momento ciascuno di noi sia genitore o meno, sia insegnante, lavori all'interno della scuola o svolga altro lavoro.

Molto positivi anche i confronti diretti organizzati dall'amministrazione comunale con gli studenti delle scuole dell'infanzia, elementari e medie, così come la valorizzazione del personale educativo/docente.

4.1.1. Le nuove scuole e i progetti

Grazie alla partecipazione al bando Buona Scuola Poggibonsi si è aggiudicata 5,5 milioni di euro per la nuova scuola che nascerà in via Aldo Moro e che è finanziata con fondi INAIL. Poggibonsi è stato uno dei 51 Comuni italiani che si sono aggiudicati i fondi (3 in tutta la Toscana). Una scuola innovativa, immersa nel verde, con palestra, auditorium e servizi. Insieme alla scuola, la revisione e razionalizzazione della viabilità nella zona, l'arrivo di una rotonda e di un parcheggio per la struttura. La progettazione, definitiva ed esecutiva a cura del Comune, è in corso.

Nel nuovo piano operativo sono state costruite le condizioni urbanistiche (al Palagetto e in zona San Lucchese per la nuova scuola d'infanzia in territorio aperto) per consentire la costruzione nel futuro di nuove scuole. È chiaro che, create le condizioni urbanistiche, l'impegno sarà quello di trovare le risorse sviluppando la progettazione preliminare e partecipando a tutti i bandi che il Ministero pubblicherà, come è già successo in passato. Da questo punto di vista tante sono le risorse stanziare nel corso del 2017, tramite il Ministero e la Banca Europea degli Investimenti. L'auspicio è che si trasformino in bandi per innovare e rinnovare le strutture scolastiche di tutto il Paese.

Urgente è l'adeguamento della scuola media di Staggia Senese. L'amministrazione ha già presentato su apposito bando ministeriale la domanda per l'accesso alle risorse. Resta da attendere lo scorrimento delle graduatorie. L'obiettivo è quello di stringere i tempi e consentire la riapertura del plesso scolastico. Lo stesso rappresenta un importante centro di aggregazione per la comunità per ospitare nelle ore pomeridiane bambini e ragazzi. Nello stesso tempo sarà impegno del Comune quello di promuovere presso il Comprensivo e la dirigenza scolastica l'ampliamento delle offerte di attività pomeridiane, allargando la destinazione d'uso del plesso scolastico stesso, in un'ottica di compartecipazione e corresponsabilità nell'uso degli spazi scolastici.

Oltre il caso particolare e urgente di Staggia, ci sono altre scuole da rinnovare. Non a caso è di oltre 6 milioni di euro il valore dei progetti presentati su appositi bandi ministeriali per l'accesso alle risorse. Riguardano l'adeguamento strutturale della scuola media di Staggia, come detto, ma anche la scuola Pieraccini, il secondo lotto dei due edifici in Borgaccio e della Leonardo da Vinci.

L'obiettivo è quello di adeguare gradualmente tutto l'articolato patrimonio edilizio scolastico realizzato prima degli anni '80 e procedere, ove necessario, con sostituzioni. La scuola Vittorio Veneto, invece, grazie a tre interventi realizzati nel 2014, 2016 e 2018 (per complessivi 1 milione di euro) risulta non avere più bisogno di adeguamenti strutturali, mentre il patrimonio edilizio di Staggia (scuola materna e primaria) è di recente costruzione.

4.1.2. Manutenzione e la cura delle strutture

Tra le scuole su cui interverremo a breve ci sono le Leonardo da Vinci. I lavori inizieranno nell'estate 2019, un intervento di adeguamento strutturale per 1,2 milioni di euro già finanziati e oggetto di gara. L'impegno è quello di sviluppare ulteriori attività di manutenzioni in tutte le scuole, compatibilmente con le risorse a disposizione. Si proseguirà nell'attenzione agli arredi interni e ai giochi nei giardini scolastici, già oggetto in questi anni di significative fasi di rinnovamento.

Tra gli interventi da segnalare:

- introdurre impianti di aria condizionata nelle scuole. Le scuole sempre più sono aperte nei pomeriggi estivi (grazie ai Pon e non solo) e la richiesta di climatizzazione è importante, come lo sono sistemi di ombreggiamento naturale e ventilazione attraverso adeguamenti architettonici intelligenti;
- cercare con la Provincia nuove soluzioni per il Cpia, attualmente dislocato nei locali comunali dell'ex centro di formazione a Salceto, in una struttura troppo piccola per accogliere la domanda attuale. Il Cpia è la scuola per gli adulti, istituzione di competenza provinciale di interesse per il territorio.

4.1.3. Il coordinamento della conferenza zonale

Con il superamento delle province, che avevano il ruolo di coordinamento tra mondo scuola, lavoro, formazione professionale, la Regione ha attribuito alle zone compiti specifici in termini di governance

sul mondo scuola e non solo. In questo la zona Valdelsa, guidata da Poggibonsi Comune capofila, facendosi interprete del nuovo indirizzo regionale, ha svolto appieno il ruolo di coordinamento. Un lavoro da portare avanti, chiaramente in collaborazione con tutta la zona, per continuare ad:

- accompagnare, con la collaborazione delle scuole, il lavoro dei due Istituti Comprensivi di Poggibonsi seguendo le linee guida condivise per la tenuta di tutto il sistema locale in un contesto di diminuzione di popolazione, fenomeno di rilevanza nazionale ben fotografato dall'Istat;
- accompagnare, in collaborazione con la zona e le scuole del territorio, il consolidamento dei Comprensivi in tutta la zona Valdelsa;
- rispondere agli indirizzi della Regione Toscana che hanno portato la zona Valdelsa – come tutte le altre – ad individuare un coordinatore pedagogico per la fascia 6-18;
- rafforzare la collaborazione con la Fondazione Territori Sociali Altavaldelsa in merito alla diversa abilità e al disagio;
- tenere attivi i tavoli dedicati al rapporto tra scuola e servizi sociali, scuola e formazione, orientamento scolastico, scuola e mondo del lavoro, scuola e cultura;
- curare l'applicazione del protocollo tra scuole del territorio, FTSA e Società della Salute in merito alle buone pratiche nel rapporto tra scuola e servizi del territorio per affrontare tematiche legate al disagio, all'abbandono scolastico, alla prevenzione;
- collaborare alla ricerca di fondi delle scuole sostenendo con partnership le domande e i progetti degli istituti scolastici;
- collaborare alla ricerca di risorse aggiuntive attraverso specifiche progettualità.

4.1.4. La crescita della qualità dei servizi comunali

I servizi comunali, nido e scuola dell'infanzia, devono restare il luogo della qualità educativa, nel rispetto dei valori indicati dalla Regione Toscana ed elaborati nel Tuscan Approach. Da questo punto di vista dovremo continuare a rispondere agli indirizzi della Regione Toscana che hanno portato la zona Valdelsa – come tutte le altre – ad ampliare il ruolo del coordinatore pedagogico e del coordinamento zonale 0-6. Per la prima volta è stato pubblicato il bando per la scelta del coordinamento pedagogico comunale e zonale a livello di area con capofila Poggibonsi.

Grazie al ruolo del coordinamento pedagogico dovremo ulteriormente implementare ed estendere il raccordo tra i nidi comunali e il sistema dell'infanzia comunale e non solo. È fondamentale infatti il coordinamento anche tra nido e infanzia non comunale nonché tra l'infanzia (comunale e non) e la primaria. Un obiettivo che riguarda tutta la zona.

Da questo punto di vista ha un ruolo centrale la formazione degli educatori sviluppata a livello di area in un percorso che vedrà coinvolti il coordinamento pedagogico, i Dipartimenti e i Corsi di Laurea in Scienze della Formazione, l'Istituto degli Innocenti, la Regione Toscana e le migliori esperienze nazionali. Ricordiamo che dal 2018 il sistema della formazione riguarda tutto il sistema dello 0-6, pubblico e privato, coinvolgendo dunque anche l'infanzia statale. Per questo abbiamo ottenuto un importante attestato di qualità per il sistema dei servizi educativi 0-6 con l'esperienza del Comune oggetto di audizione nell'ambito di un incontro a Roma promosso dal Gruppo Servizi Educativi dell'Osservatorio Infanzia e Adolescenza presso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia.

Servizi educativi vuol dire anche innovazione. Non a caso nel 2017 è stato riorganizzato in chiave di continuità il ciclo da 0 a 6 dei due plessi di via Sangallo, dove adesso operano fianco a fianco asilo

nido e scuola d'infanzia. Una scelta coerente con la tradizione di qualità e di avanguardia dei servizi educativi comunali. Una riorganizzazione improntata alla condivisione e alla collaborazione che dovremo continuare a sostenere nell'ambito, chiaramente, della valorizzazione di tutti i servizi.

Qualità dei servizi vuol dire anche più servizi. È stato attivato per la prima volta nell'estate 2018 il nido aperto per tutto il mese di luglio. Con un investimento di 50mila euro si è dato risposta ad un bisogno espresso dai genitori. L'impegno è quello di continuare a dare risposta a questa domanda.

Non solo, negli anni è cresciuto il tradizionale spazio dedicato all'estivo per i bambini 3-6 con l'introduzione di tre operatori e il consolidamento di un vero e proprio progetto educativo di attività presentato, discusso e elaborato grazie alla Consulta dei Servizi Educativi. Dovremo valutare l'estensione del servizio, che riguarda una scuola dell'infanzia comunale con 75 bambini, dalla mezza giornata alla giornata completa, fino alle 17.

Servizi significa anche attenzione alle tariffe. Sul nido le tariffe sono rimaste invariate e sono state rimodulate nelle fasce ISEE per rispondere alle esigenze di quei nuclei familiari che presentano redditi cosiddetti medi. Non solo, negli ultimi due anni (2018-2019), grazie all'accordo triennale Stato-Regioni del 2017, sono arrivati fondi ai Comuni per abbattere le tariffe. Sulla base delle risorse arrivate nel 2018 (tutte esterne al Comune) lo sconto sulla tariffa è stata del 46% per cinque mesi, nel 2019 è del 60% per sei mesi. L'auspicio è che lo stanziamento di fondi statali per l'abbattimento delle rette prosegua e l'impegno sarà quello di promuovere nelle sedi opportune questa scelta. L'abbattimento del costo del nido è un sostegno concreto verso la genitorialità, tanto più in un periodo storico come quello che stiamo vivendo, con le nascite ridotte sensibilmente, nella consapevolezza che ben altri strumenti (di competenza nazionale) servirebbero.

Miglioramento dei servizi significa anche mensa, su cui l'attenzione sarà mantenuta altissima, adeguando le modalità di controllo della qualità, anche con il fine di evitare lo spreco di cibo. La mensa scolastica è stata al centro di migliorie sotto tre profili: revisione dei menù in seno al Comitato, arrivo dei piatti di ceramica e bicchieri in vetro, dei fontanelli dell'acqua ma anche di percorsi di formazione del personale docente – nido-infanzia-primaria - con esperti della ditta che gestisce il servizio. Dovrà proseguire il percorso formativo, dovranno essere portati a termine gli interventi di miglioramento acustico dei refettori e non mancherà anche un aggiornamento nel sistema di "Mensa Clic", nuovo sistema di rilevazione presenze.

4.1.5. Tanti progetti educativi

Accanto all'investimento sulle strutture, massiccio è stato negli anni passati il lavoro fatto per rendere sempre più virtuoso il rapporto con la comunità educativa e con le scuole. Del resto la scuola sta all'interno di un territorio. Ed è importante che con questo costruisca un rapporto virtuoso per promuovere una cultura del rispetto, dell'inclusione, del riconoscimento. Insieme alla scuola dell'inclusione, che sta aperta per un tempo più lungo e coinvolge i ragazzi in tanti progetti educativi, viene facile passare ad una visione di cultura che è senso di comunità e cerca di proiettare la nostra città oltre i propri confini, oltre la propria dimensione tradizionale in una tensione continua per la costruzione di relazioni che facciano di Poggibonsi un palcoscenico di una proposta originale e contemporanea, anche con le scuole.

Nei cinque anni trascorsi "Poggibonsi fa scuola" e "la Valdelsa fa scuola". Tantissimi sono stati i progetti di carattere educativo messi in atto con scuole, i genitori, i ragazzi a Poggibonsi a livello di

area con la collaborazione della Conferenza Zonale.

Cosa c'è da fare nei prossimi anni.

Proseguire nel percorso su dispersione, disagio ed orientamento scolastico (ne sono strumenti la peer education, laboratori, l'orientamento narrativo, la formazione per gli insegnanti i laboratori con i genitori) finanziato con i fondi del Piano Educativo Zonale (fondi regionali) e realizzati con FTSA e Università di Perugia, cattedra di Pedagogia Sperimentale. L'obiettivo è quello di coprire tutte le classi dei cicli di studio interessati. Si tratta di un percorso che ha portato già a costruire importanti strumenti come il curriculum verticale, attualmente presente soltanto in Trentino Alto Adige, nonché all'impiego della narrazione come strumento di orientamento. Al termine dell'anno scolastico la valutazione del percorso ha superato l'80% di apprezzamento tra i ragazzi e il 60% tra gli insegnanti. Non solo, a ottobre 2018 la Regione ha premiato il progetto a Didacta tra le pratiche innovative per l'orientamento.

Orientamento e dispersione sono sempre più oggetto anche di indirizzo regionale nei nuovi piani Pez in approvazione per l'anno scolastico 2019-2020. Sono due azioni, integrate ed importanti, per la presa in carico, anche con strumenti innovativi, del disagio che si manifesta anche nelle scuole, orientando i ragazzi verso proposte educative capaci di dare un senso compiuto ad una prospettiva di vita anche fuori dalla scuola (il progetto si chiama Non sono Fuorigioco).

Su questo piano dovremo valutare il potenziamento di strumenti quali Educativa di strada, doposcuola e opportunità di aggregazioni positive (approfondite ne 'La comunità che protegge'):

- educativa di strada, un approccio di avvicinamento ai giovani nato a metà degli anni Settanta che si propone di avvicinare gruppi di giovani incontrandoli nei loro luoghi abituali di ritrovo. L'approccio è caratterizzato dall'informalità e ruota sulla costruzione di un rapporto di fiducia. L'educativa di strada è basata sull'ascolto e, dopo una prima fase di osservazione, prevede, solitamente, l'organizzazione di iniziative co-progettate con i ragazzi coinvolti e finalizzate a far emergere idee, bisogni, risorse. Complessivamente l'educativa di strada mira a rafforzare i fattori protettivi e ridurre l'incidenza dei fattori di rischio;
- doposcuola presenti sul territorio che non riescono a rispondere a tutti i bisogni manifestati dalle scuole;
- opportunità di aggregazione positive nel tempo libero, gratuite, continuative, fondate sul principio della facilitazione di percorsi autogestiti dai ragazzi e le ragazze al fine di sviluppare l'autoresponsabilizzazione secondo proprie esigenze e modalità espressive, e facilmente accessibili, a soglia "0", che parlino i linguaggi degli adolescenti (laboratori di arte, musica, gioco, sport).

Quando parliamo di orientamento narrativo, sviluppato con l'Università di Perugia, cattedra di Pedagogia Sperimentale, parliamo di un approccio di orientamento che utilizza le storie e le narrazioni (soprattutto mediante lettura ad alta voce) come stimolo per attivare riflessioni. Questo metodo ha mostrato la propria capacità di produrre risultati in termini di incremento di autoefficacia, di resilienza, di motivazione, consente lo sviluppo di competenze di progettazione, di scelta, una maggiore conoscenza di se stessi e della propria identità, la definizione di traiettorie personali, formative, professionali. Il particolare approccio consente di potenziare anche le competenze di comprensione e produzione di testi scritti e di messaggi orali. Le modalità di socializzazione previste dal metodo consentono lo sviluppo di competenze relazionali e l'arricchimento delle strategie di azione personale, per il tramite del confronto. Le modalità narrative riescono anche a contribuire allo sviluppo di competenze di base (specie le fondamentali competenze legate a comprensione e

produzione di testi) e competenze chiave, le traducono in life skill (secondo la felice denominazione dell'OMS) e ne fanno vere e proprie cassette degli attrezzi. I laboratori di orientamento narrativo consentono dunque di “accendere” una modalità di lavoro nella scuola e di perseguire le competenze.

Altro livello di approfondimento, è **la lettura ad alta voce**. Gli effetti della lettura ad alta voce – come inserire la lettura ad alta voce nella didattica, come utilizzare la lettura nelle diverse discipline, come la lettura può concorrere ai diversi obiettivi disciplinari – vanno approcciate come didattica da proporre agli insegnanti, ma anche come laboratori per i genitori.

Ed ancora, tra le altre tematiche da affrontare:

- sollecitare la scuola ad essere luogo di integrazione anche con la possibilità di percorsi legati al mondo del teatro, della musica, della letteratura;
- accompagnare le scuole verso la costruzione di un progetto organico e di territorio sull'inclusione e il benessere;
- continuare a collaborare con le scuole per la costruzione di una specifica attività formativa dedicata alle pari opportunità, verso ragazzi e docenti compresi sportello di ascolto;
- valorizzare sempre più la vicinanza con i poli Universitari di Siena e Firenze, frequentati anche da un numero rilevante di studenti poggibonsesi, insieme con la nutrita presenza di imprese particolarmente innovative sul territorio che rappresentano punti di forza per l'intera area della Valdelsa.

4.1.6. Cultura e scuola

Cinema, arti performative, teatro, danza, arte, musica e scuola vanno a braccetto, si incontrano e sempre più si dovranno incontrare per generare la crescita delle competenze, la qualità educativa e la dimensione inclusiva dei progetti che vengono realizzati. Alcuni degli elementi su cui soffermarsi:

- insieme ai tradizionali laboratori musicali nelle scuole primarie e nell'infanzia, saranno mantenuti e implementati sotto il profilo della sperimentazione i laboratori concerto al Politeama per la primaria;
- ulteriore sviluppo dei progetti che portano i ragazzi a conoscere i linguaggi dei media. Ne è esempio Smartphone Video Maker con la Fondazione Elsa, Mediateca Toscana e Tvedotv: un progetto rivolto ai ragazzi delle medie. Il social video making (strumento di comunicazione per veicolare, in tempi molto brevi, contenuti sociali) è una modalità partecipativa di comunicazione video. Un video partecipativo è una pratica di produzione audiovisiva condivisa che ha l'obiettivo di offrire strumenti di espressione a gruppi normalmente esclusi dai mezzi di comunicazione (spesso usato con giovani). Si realizza attraverso laboratori di formazione informale che si focalizzano sul processo di trasformazione sociale. All'interno del progetto i canali di comunicazione utilizzati non sono soltanto quelli istituzionali, ma sono proprio i ragazzi che partecipano al laboratorio di social video making a proporre e realizzare forme originali di racconto;
- avanti con i comuni del territorio e le associazioni per progetti sull'arte contemporanea, sulla creatività, l'espressione di sé e il legame con il territorio;
- proseguire il lavoro sul cinema e in generale sull'audiovisivo con Lanterne Magiche;
- ampliare il rapporto con la street art;
- implementare le attività in cui è forte il legame tra i ragazzi delle scuole e il teatro;
- implementare, se possibile, il Teatro a Merenda;
- valorizzare ulteriormente il rapporto tra scuola dell'obbligo e Scuola Pubblica di Musica;

- potenziare le iniziative al cinema e all'HB per coinvolgere le scuole;
- promuovere sempre più con le scuole la necessità di fare cultura attraverso la musica, il teatro, anche con momenti che coinvolgano contemporaneamente genitori e figli e realizzare progetti in tal senso;
- proseguire il percorso di accompagnamento, anche indiretto, delle tante attività educative fatte a scuola e la progettualità delle scuole stesse (ne sono esempi i progetti contro il bullismo);
- promuovere ed accogliere le iniziative legate al rapporto alternanza scuola e lavoro e scuola e territorio;
- sollecitare le scuole alla nascita di cori scolastici come valorizzazione delle relazioni;
- sollecitare la scuola statale ad allungare i propri tempi di apertura pomeridiana.

4.1.7. La riflessione sulla genitorialità

Genitori si diventa e genitori si cresce, all'interno di una comunità. Una comunità che si prende cura di tanti aspetti educativi diversi, stimolando alla riflessione collettiva sui percorsi educativi, sostenendo la realizzazione di progetti, prendendosi cura delle problematiche presenti nella società e individuando delle risposte.

Uno dei temi su cui occorre intervenire è, appunto, la genitorialità. Tema che incrocia anche la cultura e il sociale. Tanti sono gli strumenti specifici a sostegno in casi conclamati di necessità seguiti dai servizi sociali. Ma qui trattiamo, sostanzialmente, di una visione complessiva e di una presa in carico che avviene fin dall'ingresso al nido. Genitori dunque si cresce.

È nell'ottica del sostegno alla genitorialità che sarà necessario svolgere azioni capaci di promuovere una cultura consapevole capace di valorizzare la figura del genitore. Tutto questo collaborando con i Comitati dei Genitori, con LEF con attività culturali, con il piano di salute, con il coinvolgimento di FTSA, Sds, Asl e tavoli permanenti in cui coinvolgere i genitori e i loro comitati. Non solo, dovranno proseguire le "Storie in Miniatura" nonché gli spazi e momenti collettivi come la presentazione dei servizi educativi, dovranno essere implementati gli incontri con i genitori e la partecipazione nei servizi educativi 0-6 del Comune con la Consulta dei Servizi Educativi. E sempre con la genitorialità in mente dovranno proseguire i Mondì Festa, il percorso di miglioramento della mensa, i Laboratori Concerto al Politeama e il Teatro a Merenda.

Lef, Libertè Egalità Fraternità, è il festival pedagogia nato nel 2016 come strumento proprio per i genitori e il mondo della scuola. E in questo senso è cresciuto come luogo di riflessione, di incontro, di confronto. Ospiti, laboratori per bambini e ragazzi, approfondimenti su tematiche d'attualità dovranno sempre più caratterizzare il festival che ha qualificato ulteriormente il sistema educativo e scolastico di tutta la Valdelsa. L'impegno è quello di:

- potenziarlo attivando forme di fundraising ad hoc;
- sviluppare sempre più la parte dei progetti dedicati a bambini e ragazzi.

4.1.8. I luoghi del confronto

Libertà è partecipazione. Senza informazione non ci può essere partecipazione. Così come senza l'ascolto. L'impegno è quello di rafforzare il ruolo della Consulta dei Servizi Educativi e il Comitato Mensa ascoltando le istanze dei genitori. LEF nasce proprio dagli stimoli della Consulta. In questo senso dovrà essere impegno specifico anche convocare periodicamente i genitori dei consigli d'istituto, insieme alle dirigenze scolastiche, e i Comitati dei Genitori per fare il punto su ciò che muove nel mondo scuola e trovare insieme le soluzioni.

4.2. La cultura

Come abbiamo già scritto, la cultura è senso di una comunità che continua a proiettarsi oltre i propri confini, in una tensione permanente alla costruzione di relazioni che facciano di Poggibonsi un palcoscenico di una proposta originale e contemporanea che sempre più avrà bisogno anche di progetti innovativi per la ricerca di fondi, come è già successo grazie all'Art Bonus.

Non solo, fare politica culturale significa promuovere l'identità di un territorio e i suoi valori attraverso un progetto coerente e forte che investa la comunità in tutte le sue articolazioni. Significa promuovere la nascita e il rafforzamento di luoghi, contenuti, tempi e occasioni di incontro e di confronto; in altre parole significa moltiplicare gli spazi di crescita individuale e collettiva. In questo senso a Poggibonsi in questi anni è stata portata avanti un'azione sinergica su due fronti. Da un lato è stata mantenuta e rafforzata la costante collaborazione con la rete preziosa di associazioni locali e con la Fondazione Elsa nel sempre più spiccato ruolo di supporto e punto di riferimento per una visione integrata. Questo ha consentito di confermare i festival storici, continuare a ricercare e a promuovere nuovi linguaggi e contenuti e approcci innovativi, in modo particolare la street art, implementare il patrimonio artistico presente sul territorio sia promuovendo l'arte e gli artisti locali, sia implementando le opere d'arte contemporanea presenti.

Parallelamente l'impegno è stato quello di far vivere i tre grandi poli culturali di Poggibonsi: il teatro Politeama; il consolidamento dell'Accabì (la biblioteca ha avuto una crescita di oltre il 300%); il potenziamento del parco della Fortezza dove la memoria diventa futuro e anche opportunità di sviluppo turistico che investe tutto il territorio.

Lavoreremo dunque su una cultura come strumento di coesione sociale per promuovere rispetto e inclusione. Lavoreremo su una cultura che incontra le scuole. Lavoreremo su una cultura che si costruisce con tutta la Valdelsa. Lavoreremo su una cultura che è sostegno alla creatività e alla produzione. Lavoreremo anche ad una cultura che rafforza i suoi legami con i centri commerciali naturali presenti sul territorio.

4.2.1. Politeama, Accabì e Parco della Fortezza

Partiamo proprio dai tre grandi luoghi della cultura di Poggibonsi per sviluppare il nostro ragionamento. Tre luoghi che rappresentano i poli della cultura: l'Accabì, il Politeama e la Fortezza di Poggio Imperiale con il Cassero e l'Archeodromo.

Il primo "luogo" è il teatro Politeama cresciuto grazie ad un certosino lavoro di ricerca di qualità e nuovi linguaggi portato avanti sotto la guida della Fondazione Elsa, che ha proseguito il proprio impegno nella stagione teatrale. È cresciuto in tal senso il bacino di riferimento con l'ingresso del Comune di Certaldo nella programmazione condivisa. Ed è stato avviato con successo il percorso per il multisala naturale, progetto elaborato dalla Fondazione Elsa per unire le caratteristiche positive del multiplex con quelle positive del cinema di città come "attrattore per il centro storico". Anche in questo caso un progetto che coinvolge Poggibonsi, Colle di Val d'Elsa e Certaldo.

Il teatro cinema Politeama dovrà sempre più essere strumento di valorizzazione dell'intero centro storico, punto di riferimento per un territorio più vasto e motore per le innovazioni culturali nel campo delle arti performative, nonché luogo privilegiato di relazioni con le scuole. In questo senso il Politeama dovrà proseguire sulle seguenti azioni:

- teatro come luogo aperto di relazione, luogo centrale per la vitalità del centro storico;
- percorso di Multisala naturale;
- sviluppo di ulteriori iniziative per la crescita delle relazioni con i centri commerciali naturali con attività di promozione integrate. Ne sono esempi: uscite di film da costruire come eventi con cene ad hoc, esposizioni, vetrofanie, scontistica; collaborazioni per la presentazione della stagione e dei film; prosecuzione delle esperienze che fanno incontrare il teatro con l'enogastronomia. I cinema infatti possono diventare "attrattori" per la valorizzazione e la vivacità dei centri storici e un'alternativa di socializzazione nell'epoca dello streaming e di Netflix;
- dare valore al teatro come luogo di esperienza per i giovani, le produzioni del territorio (scuole di danza, teatro, scuola di Musica, cori, etc.), gli obiettivi di comunità (eventi di beneficenza, promozione dei giovani talenti, iniziative a tema);
- costruzioni delle stagioni teatrali con il territorio, stringendo collaborazioni sempre più importanti.

Accanto al Politeama questi anni hanno segnato il consolidamento dell'**Accabì, palazzo della cultura** aperto nel 2013 e che ha visto crescere la sua vitalità legata alla scuola pubblica di musica e all'attività svolta al terzo piano della struttura (mostre, conferenze, presentazioni) e alla biblioteca comunale Gaetano Pieraccini: una piazza nel sistema delle piazze dalla città. La biblioteca ha avuto una crescita di oltre il 300%: nel 2013, anno del trasloco dalla Casa di Chesino, si registrarono 9.000 accessi alla biblioteca. Nel 2018, ultimo anno monitorato, gli utenti sono stati ben 31.181.

L'Accabì dovrà:

- rafforzare l'idea di una 'polarità' per la città;
- essere sempre più punto di riferimento come spazio espositivo anche in collaborazione con le associazioni del territorio. Spazio espositivo anche per arti performative aperto alla città come sperimentazione della qualità, dell'innovazione e della cultura come cura di una intera comunità;
- veder accrescere il tempo e lo spazio dedicato alla biblioteca.

In particolare, per la biblioteca:

- a) predisposizione di nuovi spazi rispetto alle esigenze degli utenti in una visione di biblioteca come spazio vivo e innovativo;
- b) aumento dei momenti di apertura anche nei fine settimana;
- c) prosecuzione delle attività per i più piccoli e delle attività per fidelizzare gli utenti;
- d) costante cura degli arredi migliorando l'accoglienza e il comfort;
- e) costante implementazione del patrimonio di libri e dvd (esempio Fondo del Zanna).

Il complesso del Parco di Poggio imperiale è l'altro grande luogo della cultura a Poggibonsi. L'obiettivo è quello di sviluppare tutte le iniziative coerenti con la vita di questo bene culturale, capaci di valorizzarlo, raccontandone la storia. In concreto dovremo proseguire nel percorso per farne sempre più contesto predisposto per attività di living history, ma anche palcoscenico privilegiato per eventi estivi e per iniziative come Calici di Stelle. Fondamentale sarà rafforzare la collaborazione con le associazioni e le scuole del territorio con i percorsi animati, i trekking e i percorsi a tema, completare il restauro del Cassero e la conseguente valorizzazione, rendendo pienamente accessibili i sotterranei.

Archeodromo e living history. Nello scorso mandato moltissimo è stato fatto per il Parco della

Fortezza. Uno spazio della storia e della identità che prima non c'era e che oggi è di tutti e per tutti, fonte di orgoglio e prospettiva di sviluppo grazie ad un progetto lungimirante, fatto di scelte, investimenti, serietà e qualità. L'intervento sulle mura, unito all'avvio della realizzazione dell'Archeodromo e alla ripresa della campagna scavi, ha determinato l'inizio di una nuova fase di valorizzazione. Il restauro della Fortezza Medicea voluta da Lorenzo il Magnifico e progettata da Giuliano da Sangallo si inserisce infatti nel progetto di ampio respiro che ha interessato negli anni tutta la collina di Poggio Imperiale.

È qui, all'Archeodromo, insieme alla Fortezza, al Cassero e alla ripresa degli scavi archeologici, che si concentra un lavoro sulla identità storica fondato sulla ricerca e su una proposta fortemente innovativa.

L'Archeodromo, già pluri-premiato e luogo del living history, dello story telling legato alle strategie di reenactment, è il vero cuore della politica culturale incentrata sulla collina di Poggio Imperiale. Ha suscitato un interesse sempre maggiore sia nella comunità poggibonese che nella comunità scientifica e accademica, aggiudicandosi premi prestigiosi e trovandosi al centro di servizi e approfondimenti da parte dei media anche nazionali. Esempio di valorizzazione archeologica promosso a livello nazionale e internazionale, è frequentato da un crescente numero di visitatori e di studenti in gita. Un progetto di profondo valore storico-culturale con il quale la città si sta affermando sia a livello scientifico sia nel campo della promozione turistica grazie alla qualità del lavoro svolto dall'Università e dagli archeologi.

Abbiamo iniziato anche a sviluppare, nel passato mandato amministrativo, eventi di rete con Monteriggioni e San Gimignano. Sono evidenti le connessioni e anche le opportunità per un progetto che propone un percorso di fondo valle sulla Francigena attraverso città "murate" e fortezze (Monteriggioni, appunto, la Fortezza Medicea di Poggibonsi, Staggia Senese e San Gimignano). Il tutto in una logica di rispetto filologico con le epoche che si raccontano, e di esperienza (da qui il cibo del medio evo, la musica, i vestiti, il conio, ecc.).

In questo senso dovremo:

- impegnarsi per il completamento del villaggio alto medioevale;
- sostenere le attività di living history;
- realizzare un vero e proprio progetto di eventi a tema con i comuni vicini;
- proseguire nella campagna di scavi;
- consolidare e dare forza ai rapporti e collegamenti con il centro storico partendo dal progetto già avviato: realizzazione di prodotti a marchio Archeodromo, vendita dei prodotti nei negozi del centro, definizione dei percorsi centro-Archeodromo, relazioni con gli esercizi del centro;
- consolidare il rapporto con le scuole;
- promuovere percorsi di promozione integrata con il territorio fino alla costruzione di pacchetti di visite esperienziali e sostenibili;
- continuare a valorizzare la Fortezza Medicea in un percorso integrato con le altre città toscane.

4.2.2. La rete preziosa delle associazioni

Sono l'elemento centrale delle tantissime iniziative realizzate a Poggibonsi. La loro collaborazione è imprescindibile per la costruzione di una politica culturale. Oggi emerge sempre più la necessità di un coordinamento tra tutte le associazioni e un dialogo continuo per migliorare la proposta che viene fatta e esaltarne ancora di più il valore.

Da questo punto di vista:

- sarà attivato un tavolo permanente con le associazioni dove incentivare la collaborazione tra

le stesse;

- sarà creato un cartellone delle iniziative proposte dalle associazioni in modo da evitare sovrapposizioni;
- sarà importante sostenere al meglio momenti di collaborazione tra associazioni culturali e scuola anche per l'alternanza scuola lavoro;
- dovrà continuare l'opera di sensibilizzazione della cittadinanza verso le attività svolte dalle associazioni;
- dovremo verificare l'uso del protocollo dei beni comuni anche per scambiarsi un monte ore utile a svolgere servizi di apertura e chiusura di alcuni spazi in cambio di uso gratuito con la creazione di un protocollo di intesa fra associazioni ed Amministrazione Comunale.

Tra le proposte:

- implementare i laboratori di street art;
- portare avanti l'esperienza dell'estivo che riunisce le esperienze delle associazioni e ne deve sempre più fare un progetto unico con Le Ombre, ATuttoMondo, Dots, Jazz Cocktail, e la danza urbana di Ballo Pubblico;
- proseguire l'esperienza di Sipario Aperto che arricchisce la programmazione teatrale;
- continuare a sostenere le associazioni in termini di spazi concessi;
- promuovere tutta la rete di arte contemporanea che peraltro recentemente è cresciuta con iniziative capaci di coinvolgere anche la fontana di Piazza Matteotti, tenendo in concreta relazione le opere presenti a Poggibonsi e la Rocca di Staggia;
- continuare a sostenere le tante iniziative delle associazioni che riflettono sulla storia di Poggibonsi e gli eventi che valorizzano l'identità;
- valorizzare il rapporto con i centri commerciali naturali incrociando proposta culturale e proposta commerciale.

La cultura è anche “spazi”. In questo senso dovremo:

- implementare gli spazi esterni in centro o nelle zone più caratteristiche di Poggibonsi per fare proposte culturali: dalle piazze nel centro della città, al Cassero, fino all'anfiteatro di fronte alla Fontana del Tempo nel Parco del Vallone, la Fonte delle Fate per la presentazione di libri, per concerti, per performance teatrali;
- fare investimenti finalizzati alla valorizzazione di alcune zone esterne rendendole più fruibili al pubblico per spazi aperti dedicati alla cultura. Esempi possono essere le piazzette del centro storico;
- valorizzare i nuovi spazi di piazza Mazzini e piazza 18 Luglio;
- continuare a valorizzare tutto il centro storico;
- aprire una riflessione su parte dei locali ex Coop in via Trento non più utilizzati come luogo da restituire alla città. Sarà un tema importante nei prossimi anni: l'idea di un luogo che lega, come “ponte”, anche fisico, il centro storico e l'area di sosta. Dovremo recuperare questo spazio a disposizione delle associazioni che contemporaneamente serva ad implementare le potenzialità del teatro stesso, ospitando eventi ed attività complementari a quelle attivate negli spazi del Politeama.

4.2.3. I festival e le nuove forme artistiche

Abbiamo parlato del ruolo delle associazioni e della necessità di un coordinamento sempre maggiore. È grazie all'impegno e anche alla capacità delle associazioni di reinventarsi che abbiamo potuto negli

anni passati confermare i festival storici che sono diventati pilastri di un progetto condiviso e capace di far assumere prospettive nuove anche nell'intercettare apposite risorse. Con Piazze d'Armi e di Città infatti ogni anno sono tornati Atuttomondo e il festival Internazionale del teatro delle Ombre accanto al più giovane DOTS che per primo ha portato la street art negli spazi della città.

L'obiettivo ora è quello di portare avanti il percorso avviato e quindi:

- sostenere Piazze d'Armi e di Città;
- accompagnare le associazioni alla ricerca di linguaggi innovativi;
- continuare a valorizzare con il festival spazi pubblici come il Cassero, piazze della città nonché un luogo prezioso come la Rocca di Staggia;
- sostenere nuove forme artistiche come la street art (da DOTS a Walld'Elsa, a Urban Connection) e nuovi eventi come il concorso di danza nazionale;
- implementare le relazioni con le associazioni per arricchire il tessuto urbano di Poggibonsi e di Staggia con opere d'arte contemporanea che sono già oggetto di una mappa specificatamente realizzata con il Comune di San Gimignano.

4.2.4. Cultura e turismo

La valorizzazione dei beni culturali e il corretto racconto che se ne può fare, in relazione alla promozione e alla vita dei beni culturali, hanno un indubbio valore dal punto di vista turistico. Non ci dimentichiamo ad ogni modo le potenzialità della nostra identità produttiva, della camperistica e dello sport, i quali, insieme ai beni culturali, hanno l'opportunità di costruire un traino per arrivi e presenze turistiche. Così come sono traino i prodotti enogastronomici, la presentazione delle bellezze del territorio nei luoghi deputati, la creazione di infrastrutture come un'area di sosta più moderna e funzionale per il camper, il sostegno all'organizzazione di eventi sportivi e tornei che richiamino squadre da tutta Italia anche attraverso l'implementazione della sinergia tra Comune e società sportive, la promozione di progetti sul territorio capaci di migliorare il rapporto tra scuole e turismo.

Poggibonsi è collocata in una zona privilegiata e, come abbiamo già detto sopra, la scommessa del turismo si lega all'Archeodromo, al Cassero, alla Fortezza, alla Rocca di Staggia e non solo. Si lega al rapporto sempre più forte che sapremo costruire con il centro storico, con San Gimignano, Monteriggioni, Colle Val d'Elsa, in termini di percorsi, collegamenti, eventi, promozione. Sul tema turismo (sviluppato ne "La comunità che lavora") diamo conto nel seguito delle opportunità che nascono dalla valorizzazione dei beni culturali, Archeodromo e non solo.

Da un punto di vista operativo, per consolidare l'approccio all'identificazione di Poggibonsi come realtà anche turistica, è fondamentale migliorare il collegamento tra centro storico e Fortezza, con percorsi a piedi e in bici. Ma è altrettanto fondamentale recuperare tutta la zona di accesso alla Fortezza da via Sangallo. Nello stesso tempo è importante valorizzare gli itinerari turistici attorno a Poggibonsi, verso Staggia (con l'Art Bus) e non solo, attraverso la creazione di percorsi che incrocino beni culturali, produzioni tipiche e non solo secondo i principi del turismo che vuole fare esperienza. Percorsi da proporre alle agenzie di incoming.

Parlare di percorsi significa parlare di Francigena e non solo. In modo particolare sulla Francigena, sarà possibile aprire una nuova fase con l'allestimento del tracciato poggibonsese con segnaletica, punti di sosta, pannelli. Non solo, l'obiettivo deve essere quello di fare delle proposte specifiche e strutturate di percorsi, secondo quanto detto sopra, per valorizzare il collegamento di Poggibonsi alle città "murate" vicine e introdurla dunque in un circuito turistico ad hoc, di cui faccia parte la Fortezza

con l'Archeodromo.

La Francigena può essere anche luogo che accompagna alla scoperta della rete dell'arte contemporanea. Parlare di percorsi, infatti, vuole dire anche coinvolgere l'arte contemporanea di cui Poggibonsi è ricchissima. Altri obiettivi sono:

- ulteriore valorizzazione del patrimonio;
- costruzione, come detto, di percorsi ed eventi ad hoc (ne è già un esempio Fenice Contemporanea);
- implementazione della mappa interattiva;
- introduzione dell'Art Bus che colleghi la stazione con la Fortezza e la Rocca di Staggia.

4.2.5. Cultura è integrazione

Ancora oggi la diversità in alcuni casi viene vista con sospetto e superare le barriere è importante a tutti i livelli. La cultura ha tanti strumenti. In questo senso sarà importante per favorire occasioni di incontro e di promozione delle culture straniere:

- promuovere la realizzazione di laboratori in cui riuscire a mettere a confronto le varie realtà etniche presenti sul territorio;
- promuovere il fare sport come spazio di conoscenza e integrazione capace di coinvolgere ragazzi di ogni nazionalità in collaborazione con le associazioni sportive;
- promuovere la creazione di percorsi che facilitino l'ingresso di ragazzi, uomini e donne non italiane all'interno di associazioni di volontariato;
- sostenere la creazione di un festival multietnico;
- sostenere la creazione di seminari di cinema, musica, teatro che mettano a confronto realtà culturali diverse soprattutto all'interno delle scuole coinvolgendo anche i comitati dei genitori.

4.2.6. La scuola di Musica

In merito alla Scuola di Musica di Poggibonsi è importante valorizzare ulteriormente le attività, in particolare per bambini piccoli e adulti, così come continuare ad aumentare le possibilità di fruizione in orari più elastici.

Anche la Scuola di Musica dovrà diventare una "piazza" nel nostro sistema di piazze pubbliche, un luogo sempre più aperto di incontro e socialità.

Da questo punto di vista è importante implementare i percorsi per:

- aprire gli spazi della cultura alle iniziative portate avanti dalla Scuola di Musica che integrano il tradizionale percorso di studio;
- coinvolgere la Scuola di Musica nelle attività con le scuole;
- portare avanti i laboratori concerto;
- sviluppare relazioni tra Scuola di Musica e centro commerciale naturale così come con le associazioni culturali, per creare occasioni di spettacolo e di esperienza ai ragazzi; per contribuire a creare la rete della musica e della cultura diffusa.

4.3. Lo sport

“Lo sport è amicizia, lo sport è salute, lo sport è educazione, lo sport riunisce il mondo” sosteneva Juan Antonio Samaranch (presidente del CIO). Abbiamo voluto partire da qui per sottolineare che lo sport non è soltanto pratica sportiva fine a se stessa ma rappresenta un grande valore aggiunto. Lo sport e l’attività fisica hanno positivi effetti sulla salute, sull’educazione, sulla stessa cultura sportiva e agiscono inoltre come fattore sociale, promuovendo individuale e collettivo.

La città di Poggibonsi ha una considerevole offerta di attività sportive. La recente realizzazione della nuova palestra per la ginnastica artistica nella zona degli impianti Sportivi del Bernino così come l’implementazione dei campi di tennis, sono soltanto gli ultimi sviluppi che aumentano le esperienze di cui bambini e ragazzi poggibonsesi possono usufruire. Un’attenzione diffusa e praticata su cui sarà necessario proseguire. Basti pensare, per esempio, all’investimento sullo stadio e per l’adeguamento degli impianti sportivi di Staggia Senese, nonché agli investimenti sulle palestre e alle nuove progettualità (un tema approfondito nel capitolo “La comunità che progetta”). Realtà importanti ma soprattutto ambienti costruttivi e protetti nei quali minori e famiglie sono parte di un progetto di città che mira a far crescere al meglio persone prima ancora che atleti, che vada dunque ben oltre i meri risultati o performance.

4.3.1. Lo sport promotore della socializzazione e della coesione sociale

È nostra intenzione proseguire la promozione dell’attività sportiva all’interno della scuola dando il massimo supporto possibile a progetti mirati a far conoscere ai più piccoli lo sport in tutte le sue sfaccettature e connotazioni. Questo specialmente per favorire la diffusione di sport considerati “minori” che sono tali solo da un punto di vista numerico in confronto a quelli con una maggiore visibilità mediatica.

Meritano tutta la nostra attenzione e il nostro supporto quelle realtà associative che puntano all’aggregazione e alla socializzazione, in particolare per minori, anziani o diversamente abili. Esistono esempi straordinari sul territorio, mantenuti grazie alla tenacia e alla passione di molte volontarie e volontari che hanno contribuito significativamente a migliorare la nostra città e la nostra qualità della vita. È per questi motivi che continueremo a sostenere le attività portate avanti da queste associazioni, punto di riferimento imprescindibile per una comunità che intenda evolvere verso modelli di coesione e solidarietà.

Dobbiamo quindi continuare a dare il sostegno al tessuto associativo sportivo come uno dei luoghi di formazione dell’individuo e della collettività, in particolare per i bambini, come luogo protetto che deve stimolare buone relazioni sociali e uno spazio di crescita. Da questo punto di vista non ci dovremo stancare di sollecitare le associazioni sportive verso la sempre migliore qualità di presa in carico educativa dei bambini, offrendo spazi di riflessione e anche di formazione.

4.3.2. Sport e salute

L’esercizio fisico e l’attività sportiva sono fondamentali per favorire il pieno sviluppo dell’organismo e per promuovere e mantenere uno stato di salute ottimale sia a breve che a lungo termine, ma soprattutto lo sport ha intrinsecamente la capacità di promuovere il volersi bene, le buone abitudini alimentari e il rifiuto delle dipendenze. Per questo sarà necessario promuovere campagne di sensibilizzazione in favore di una sempre crescente pratica sportiva da parte di tutti fin dai primi anni di vita, affinché lo sport sia percepito come un qualcosa di naturale, di indissolubilmente legato al nostro essere, di necessario.

Così facendo cercheremo di rompere il trend negativo legato all'abbandono sportivo a partire dal periodo adolescenziale che si registra anche nel nostro territorio, in linea con quanto fotografato nella nostra regione dal "Secondo Rapporto sullo Sport in Toscana – Anno 2019". Proprio per questa fascia di età dobbiamo ripensare tutti insieme una azione di coinvolgimento alla pratica sportiva che permetta loro di sentirsi parte attiva e progettuale cercando di dare sfogo anche a nuove attività motorie, per esempio con la creazione di spazi sportivi alternativi a quelli tradizionali, come uno skatepark oppure un pump truck per mountainbike. Per recepire queste nuove esigenze ci avvarremo della "educativa di strada" che ha fatto già registrare ottimi risultati nel nostro territorio anche in altri ambiti

4.3.3. Lo sport come attività educativa e culturalmente formativa

Principi come la correttezza, l'osservanza delle regole del gioco, il rispetto degli altri, la solidarietà, la disciplina e il fair play rafforzano la cittadinanza attiva e generano capacità e competenze utili non soltanto sul terreno di gioco. Per questo sarà necessario investire nella realizzazione di progetti di carattere formativo anche fuori dai campi di gioco, progetti che coinvolgano ragazzi e famiglie, che permettano di accompagnare tutti in un percorso di consapevolezza sul vero valore dello sport al di là delle vittorie e dei risultati raggiunti nelle diverse competizioni.

4.3.4. Lo sport come veicolo per far conoscere Poggibonsi nel mondo

In chiave turistica lo sport può giocare un ruolo prezioso. Sarà fondamentale promuovere tutte quelle iniziative sportive di respiro nazionale e internazionale collaborando con società/associazioni sportive del territorio e con gli enti turistici, per cercare di avere un flusso turistico non concentrato solo in alcuni momenti dell'anno ma maggiormente distribuito.

4.3.5. Lo sport come opportunità di inclusione e di integrazione

Lo sport assegna a ciascuno un ruolo, un compito preciso in un contesto collettivo, riuscendo ad abbattere i muri che si creano all'esterno, perché nello sport si è tutti uguali. Il ruolo che lo sport può ricoprire per superare ogni barriera fisica o mentale deve essere sempre più importante. Il linguaggio sportivo è universale, supera confini, lingue, religioni ed ideologie e possiede la capacità di unire le persone, creando ponti e favorendo il dialogo e l'accoglienza. Lo sport risulta dunque importante strumento di integrazione ed inclusione. Proprio per tutti questi motivi dovremo proseguire nell'azione di promozione di tutti quei progetti e quelle manifestazioni che facciano conoscere ed incontrare realtà sociali diverse, perché è solo attraverso la conoscenza che possiamo crescere tutti come persone e come cittadini.